Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Sabato 30 Novembre 1935 - Anno XIV MATTINO - Num. 286

ABBONAMENTI

ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — ESTERO — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 75 — 19 —
Col l'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO — Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-041 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Nuclei etiopici battuti sul fronte tigrino

Il territorio dancalo dell'Aussa sgombrato dal nemico

Le fortificazioni di Dagabur bombardate dalla nostra aviazione -- Depositi di munizioni distrutti -- I soldati abissini si riparano sotto le insegne della Croce Rossa

Comunicato N. 58

ROMA, 29 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Num. 58:

« Il Comando Superiore in A. O. telegrafa:

« Sul fronte del primo Corpo d'armata proseguono le operazioni della colonna dancala.

« Sul fronte del Corpo d'armata eritreo un nostro reparto avanzato ha disperso presso il passo di Abarò nuclei di armati abissini.

« Sul fronte del secondo Corpo d'armata una colonna mista di nazionali ed eritrei si è scontrata, nella zona di Mai Canetta, con gruppi avversari, che sono stati messi in fuga, lasciando nelle nostre mani prigionieri.

« L'aviazione della Somalia ha bombardato le posizioni etiopiche di Dagabur distruggendo vari depositi di munizioni.

« Continuano sul fronte eritreo le ricognizioni aeree nella zona del lago Ascianghi ».

120 abissini uccisi

in uno scontro con gli Aussa

ASSAB, 29 notte.

Tutta la regione dancala dell'Aussa è stata evacuata dagli etiopici ed il Comando italiano vi appresta rifornimenti.

Si apprende che il 25 novembre gli armati Aussa attaccarono gli abissini, uccidendone centoventi e catturando novanta fucili.

(Radio A. O.)

L'azione su Dagabur

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Mogadiscio, 29 notte.

Dopo l'occupazione di Gorrahei, tutti gli sforzi del nemico si sono concentrati nel costituire a Dagabur un nuovo campo trincerato, che potesse effettivamente opporre un serio ostacolo alle nostre azioni sulla direttrice Giggiga-Harrar. Dagabur è situata a circa 200 chilometri dal nostro posto avanzato di Gabredarre, a cavallo del torrente Gerer, ed era in origine un piccolo paese con qualche costruzione in muratura e vasti aggruppamenti di tukul.

Le nostre ricognizioni aeree avevano constatato nelle ultime settimane un accanito lavoro del nemico, per la fortificazione della località, con la costruzione di profondi trinceramenti, piazzuole per mitragliatrici, camminamenti coperti, ricoveri per la difesa antiaerea.

Due nostre squadriglie Caproni da bombardamento, lasciato il campo di Gorrahei nelle prime ore della mattina del 28 scorso, giungevano verso le otto nel cielo di Dagabur. La prima squadriglia, composta di cinque apparecchi, dopo avere identificato esattamente i bersagli, ha iniziato l'azione. Dopo quattro minuti è giunta la seconda squadriglia che, come la prima, ha lasciato cadere sulle fortificazioni la metà del suo carico di bombe.

Le due squadriglie hanno quindi volato sulla città per circa cinque minuti e, dopo avere constatato gli effetti del bombardamento sulle fortificazioni etiopiche, hanno completato il compito che era stato loro assegnato.

Gli aviatori hanno potuto osservare le scene di panico che si sono verificate tra gli armati abissini. Questi, terrorizzati, si affollavano attorno ad un edificio recante una grande croce rossa, ritenuto, più che un ospedale, un ricovero contro le incursioni aeree. I nostri aviatori hanno rispettato detto edificio, lanciando bombe sul campo trincerato di Dagabur, che, dall'alto, apparve sconvolto dalle esplosioni. Numerosi depositi etiopici di munizioni sono andati distrutti. Tutti i nostri apparecchi sono rientrati in perfetto ordine al campo di partenza.

Sandro Sandri

Con gli armati di Cassà Araià

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

NEGASC, novembre.

Il primo contatto con Degiacc Cassà Araià avvenne in circostanze per un pelo non finite in dramma. Cassà comparve con i suoi 150 armati, facce bellissime ma anche bruttissime, denti candidi fuori della bocca, volti sghignazzati da scimbalata, sorrisi carnivori, ad un posto arretrato della « 28 ottobre » a Edagà Amus. Parlo del 4 novembre primo giorno dell'avanzata su Macallè. Il « bella » o interprete di Degiacc Cassà si presenta ad uno sciumbasci di guardia intorno al fortino del comando e mostra un permesso retrodatato, al 27 ottobre. Il nostro graduato ha per un istante sospetto che il lasciapassare sia o falso o derubato a irregolari nostri. E per la verità quella banda non faceva pensare bene, con i buoni fucili e le ottime fornitissime cartucciere di cui disponeva. Lo sciumbasci si precipita dal console Morsero, comandante del posto e gli fa intendere non so che cosa di Dio. Non so neppur come avvenne (e sì che avevo bene gli occhi aperti) ma in un baleno un cerchio ferreo di camicie nere a baionetta innestata si strinse attorno al gruppo biancheggiante degli abissini: il vecchio Cassà venne fatto smontare dal muletto bardato di rosso e condotto dinanzi al console. Poche battute di dialogo:

— Dove vai, chi sei?

— Passai già di qui il 25 scorso. Sono stato fin sotto Macallè.

La spedizione punitiva

Degiacc Araià era proprio la guida della spedizione punitiva partita da Adigrat il 28 ottobre per vendicare sulle bande di Seyum i saccheggi e le sevizie di cui era giunta nuova al campo. Seyum andandosene aveva dato mano libera ai suoi armati e si parlò di sventramenti di donne e bimbi dei guerrieri passati con Selassiè Gugsà al nostro comando. Andarono, tornarono e (non fu dato saperlo precisamente perchè l'abissino non parla delle azioni compiute se non al momento della battaglia) vendicarono.

Il console Morsero sapeva, ma seriamente diffidava. Una telefonata dal comando illuminò la situazione. Il lasciapassare retrodatato era quello stesso servito a Cassà per la spedizione precedente. Si prese il caffè tutti insieme ed ebbi modo di ammirare i bianchi favoriti di Cassà.

— Adesso, dove vai?

— A Negasch, ma per un'altra via.

Dopo otto tutti, circa cinquantamila uomini, arrivarono da Edagà Amus a Negasc. La nostra strada era la grande carovaniera; che ve ne fosse un'altra non risultava alle carte. Dissi al console di chiarirsi su quel punto.

— Io non seguo strade — rispose il vecchio — cerco Bejenà, che non può seguire strade.

Chi fosse Bejenà appresi dopo. Ne Cassà applaudì altro, scolando l'ultima tazzina e chiamando a raduno i suoi che intanto erano stati liberati dal cerchio di bianconte.

— Vieni, se vuoi — gli disse — io sono fedele alla tua bandiera. Porta con te il tuo cibo e una coperta. Sei giovane ed hai buone gambe, io non posso tener dietro senza mulo; non so quando avrò un mulo ma io e i figli dei miei nipoti.

Partimmo così da Edagà Amus. Se non c'è avventura, ci saranno buone fotografie — pensavo — perchè la carta dei monti dell'Uomberta dice chiaro in quale intrico di valli e di forre andavamo a cacciarci. Ricevemmo dei razzi colorati io e il collega che accettava con me l'incognita della spedizione.

L'indomani Cassà Araià venne a dirmi il vero scopo della spedizione. Noi si va alla caccia di certo Fitaurari Bejenà figlio di Degiacc Tedla Abbigiherrì, uno dei luogotenenti di ras Seyum. Bejenà coprì la ritirata della colonna Seyum da Adua, il 6 di ottobre. Fu lui a tirare fucilate dalla terrazza del ghebbì contro i carabinieri che arrivavano alla testa della colonna Maravigna ad Adi Abuna. Combatteva con Cascì Tesfò Memer di Husien. Mandarono avanti due carri armati, Bejenà fuggì; Cascì Tesfò in preda a delirio bellico ci si gettò contro e fu pestato. Bejenà è sul nostro fianco sinistro nei monti Uomberta con quattrocento uomini; noi abbiamo 150 armati e tre mitragliatrici ».

Sulla pista di Bejenà

Foglio di taccuino: « Stamattina, 6 novembre, alle quattro abbiamo lasciato alle spalle Amba Magnai, sulla nostra destra, da una valle, si vede la pianura di Buda Uniserà. Cassà ha staccato pattuglie in avanti. Son tornate. Hanno trovato tracce di Bejenà. I 150 armati hanno un'età variabile dai 10 ai sessant'anni. I bambini portano i fucili, quello di Cassà è in un bel pezzo di velluto azzurro. Cassà è la fama di gran tiratore. Bejenà non dovrebbe essere a più di dodici ore di marcia da noi.

Nella notte tra il 6 ed il 7 di novembre scrissi rapidamente queste note: « All'una del mattino abbiamo sentito una fucilata. Le sentinelle non hanno visto lo scoppio. Solo una diecina son venuti fuori dalla macchia umida dove dormivano. Gli altri hanno continuato il loro sonno che è immobile e senza ronfo, come quello dei cadaveri. Cassà è sveglio. Ma ha il volto duro. Sparano a colpi radi anche le sentinelle, altri si svegliano e corrono al fucile, altri continuano beatamente a dormire. Si sta a tentoni perchè è buio d'inferno. Nulla, tranne il colpo di fucile che ci ha destati. Postate le mitragliatrici aspettiamo. Nulla sino all'alba ».

Solo allora, quando stavamo per ripigliar la marcia, Cassà s'accorse di non aver fucile. Chiamava: — Mohammed, Mohammed, — il piccolo servo undicenne che lo seguiva così fiero e sempre ridente, in spalla il grande schioppo ravvolto nel velluto. La pallottola della notte aveva attraversato il cranio del piccino. Si fu lì forse a seppellire il cadaverino, inclusato dalla vita nell'atteggiamento composto del sonno, sul posto o condurlo sino a Negasch, paese santo dei musulmani. Non si sapeva chi fossero i genitori del bimbo. Cassà Araià l'aveva avuto sempre coi suoi, sin da Macallè.

Venne deciso di portarlo a Negasc. Dal mio sacco presi una benda e fasciai la piccola testa graziosa. Quel ragazzino era felice quando lo fotografavo fucile in spalla. Taccuino: « Ultima giornata di marcia. Sboccheremo a Negasc presso il Comando di Corpo d'Armata. Il ragazzo è portato a spalla in un telo bianco, come un sacco di farina. Se lo passano un poco tutti. Abbiamo incontrato un altro deposito di capretti e pecore di Bejenà, ma il bandito è fuori del nostro tiro, armati. Cassà ricorrerà a Negasc per unirsi alle bande di Selassiè Gugsà. Noi invece siamo tristi, pel bambino. Il paese intanto s'era fatto verde, folto, ricciuto come la testa di un negro. Incontravamo i campi di teff, in piena rigoglio tra le propaggini dei monti del Tzorà. Arrivammo a Maitesali, che è un piccolo paese e tanto ci parve di entrare a Roma, tanto la solitudine selvaggia dei due giorni di marcia ci faceva desiderare un agglomerato umano. Cassà Araià non badava che ad incitare la marcia del muletto e anche il nostro dettava certi richiami di trotto. Passammo due giorni nella regione di Negasc e scorgemmo i nostri reggimenti in marcia. Sulla montagna scoppiavano mine per aprire le strade. Ed al cielo lo zampillo di un razzo rosso.

Giovanni Artieri

Uomini delle bande di Cassà Araià. Al centro è il piccolo porta-fucile rimasto ucciso durante la spedizione

Posti etiopici assaliti

dagli armati dell'Aussa

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gibuti, 29 notte.

Notizie pervenute da Tagiura informano che la nostra colonna partita da Assab, dopo aver superati i contrafforti occidentali di Mussà Alì, sta riadattando per il transito degli autocarri la pista di Sardo.

Con la sottomissione del Sultano Birù e con la rivolta del Sultano degli Aussa, l'avanzata italiana si presenterebbe facile, essendo tutta la vasta regione dancala degli Aussa, completamente evacuata dalle truppe abissine. Il terreno però è topograficamente assai duro e sprovvisto di acqua, cosicchè il Comando italiano, oltre alla pista camionabile, sta provvedendo alla costruzione di posti di rifornimento fortificati e capaci di difendersi da ogni eventuale attacco.

Si apprende intanto che il Sultano Jayo è ritornato nella sua capitale, Hudeli Hubo, onde ricevere la sottomissione delle tribù semi-indipendenti e per sostituire con moderni fucili le vecchie lance e gli scudi. La sua azione in nostro favore è diretta soprattutto a molestare le carovane etiopiche nella media vallata dell'Auasc e i posti della zona di Errer, recentemente costituiti.

Due posti etiopici vennero attaccati il 25 novembre dagli Aussa, che massacrarono 120 difensori, e si impadronirono di 90 fucili. Il comandante della zona di Errer richiese a Nasibù urgenti rinforzi, prospettando l'eventualità che gli Aussa avrebbero potuti arrivare alla ferrovia. Elementi delle tribù dei Nodaito, fedeli a Jayo, infatti nella notte del 26 assalirono la stazione di Laurat, a 50 chilometri dalla frontiera francese, distruggendo un deposito di materiale bellico, proveniente da Zeila, e asportando 150 fucili. Le truppe etiopiche, discese d'urgenza da Dire Daua, non poterono che constatare semplicemente i danni, essendosi i Nodaito primai ritirati nella zona desertica.

Paolo Zappa

Le pallottole dum-dum

Precisa denuncia di giornalisti stranieri alla Società delle Nazioni

Mogadiscio, 29 notte.

Si apprende che i giornalisti francesi e inglesi in Somalia hanno diretto a Ginevra il seguente telegramma:

« Segretario generale della Società delle Nazioni - Ginevra. — Tutti i giornalisti accreditati in Somalia portano collettivamente a conoscenza della Società delle Nazioni l'impiego da parte degli Etiopici di pallottole dum-dum per fucili e mitragliatrici. Tengono a disposizione della Società delle Nazioni i corpi del reato. —

« Firmato: Maggiore Barnes dell'*Agenzia Reuter* - Demaitre dell'*Excelsior* - Henry De Monfreid del *Paris Soir* - Paul Herfort dell'*Intransigeant* - Southen De La Rochefoucault del *Gringoire* ».

Il negus è partito per Dessiè

Parigi, 29 notte.

Si ha da Addis Abeba che il negus, accompagnato dal suo seguito, è partito ieri mattina in automobile per Dessiè. Nella stessa vettura dell'imperatore avevano preso posto il ministro delle Finanze, il ministro delle Poste, il segretario particolare e il medico particolare del negus. L'imperatrice, le due principesse e il principe minore avevano preso posto in un'altra vettura, non dovendo accompagnare il negus che sino a venti chilometri dalla capitale.

La carovana imperiale dopo aver trascorso la notte a Debrabelan, a 130 km. da Addis Abeba doveva giungere a Dessiè oggi.

E' verosimile che il negus, ivi giunto, si recherà sul fronte del Tigrai in aeroplano, allo stesso modo che la settimana scorsa si era recato in aeroplano da Gig Giga sul fronte dell'Ogaden.

ARTIGLIERIA IN POSTAZIONE NELLA ZONA DI MACALLE'

Il Comitato dei 18 convocato per il 12 dicembre

Persistente malessere in tutti i Paesi sanzionisti

Ginevra, 29 notte.

Il signor De Vasconcellos, l'infaticabile presidente del Comitato dei Diciotto, si è prodigato oggi in tutti i modi telefonando a Londra e a Parigi per definire la questione della data di convocazione del Comitato stesso.

La nuova riunione dell'organo motore del sanzionismo ginevrino, avrebbe dovuto avere luogo oggi stesso in base alla originaria decisione presidenziale. Il mancato realizzarsi di un accordo tra i produttori circa l'*embargo* sul petrolio che costituisce notoriamente l'argomento principale della progettata riunione, ha però impedito che si mantenesse la data precisata.

Oggi, a seguito dei tentativi svolti dal sig. De Vasconcellos, con il compiacente aiuto del Segretariato, la data stessa è stata stabilita al 12 dicembre. Il dott. De Vasconcellos, che è venuto alla politica dalla ostetricia, può sperare d'aver quasi portato a termine questo nuovo difficilissimo parto? Negli ambienti societari la cosa è data senz'altro come riuscita e non ci si perita di aggiungere che il 12 prossimo si tratterà non soltanto di estendere l'embargo al petrolio, ma anche ad altri prodotti quali il cotone, il rame.... Ma non manca tuttavia chi, fornendo queste informazioni, si rende conto del fatto che ciò significherà il pericolo di creare una situazione già di per sè delicatissima. Non ci si cela infatti che un *embargo* sul petrolio potrà essere assimilato, da parte italiana, ad un tentativo di blocco ed un colpo di pugnale — per usare le parole della stessa *Tribune de Genève* — nella schiena dei soldati che avanzano in Abissinia », con tutte le inevitabili conseguenze che potranno scaturire.

Frattanto i Sottocomitati di esperti incaricati di esaminare la applicazione delle sanzioni, hanno continuato i loro lavori. E' stato iniziato l'esame delle delucidazioni fornite da alcuni Governi su richiesta degli esperti stessi, circa l'applicazione delle sanzioni, in particolare dalla Svizzera la quale, come è noto, non ha aderito al boicottaggio delle merci italiane mantenendo i suoi scambi con l'Italia sulla base di un sistema di compensazione. A questo proposito il Consiglio federale elvetico ha inviato a Ginevra un memoriale di cui peraltro non si conosce per il momento il contenuto.

Circa la questione delle deviazioni di traffici che potrebbero nuocere all'efficacia dell'embargo, sia sulle armi che sui cosiddetti prodotti-chiave, il Sottocomitato economico ha esaminato, sulla base di un rapporto presentato dal delegato inglese, le diverse misure adottate dai vari Governi. Il comunicato diramato in proposito precisa che il Comitato « ha constatato l'esistenza di modalità diverse », arrivando alla conclusione che « occorrerà attendere che l'esperienza riveli i risultati ottenuti dai diversi sistemi... ».

In altre parole, si riconosce implicitamente che le misure adottate sono inoperanti dato che i risultati ottenuti non permettono ancora di farsi una opinione precisa.

G. T.

Un nuovo voto di fiducia al Presidente Laval

Parigi, 29 notte.

La discussione parlamentare sulle interpellanze finanziarie nonostante una pioggia di discorsi in favore della svalutazione del franco si è chiusa con un nuovo ordine del giorno di fiducia nel Ministero approvato con 77 voti di maggioranza. L'ordine del giorno dice:

« La Camera, prendendo atto del carattere eccezionale e temporaneo delle misure prese, esprime la sua fiducia nel Governo per continuare l'opera di difesa del franco e gli chiede di applicare senza indugio gli alleggerimenti previsti in favore dei piccoli funzionari, dei piccoli possidenti, degli ex-combattenti e dei ferrovieri, e respingendo ogni aggiunta passa all'ordine del giorno ».

Elettricità nell'aria

L'esito della battaglia era press'a poco previsto da ieri. Comunque, esso è stato accolto con viva soddisfazione dagli amici del Ministero ancorchè la perdita di 41 voti in confronto alla votazione precedente faccia loro riflettere che la situazione resta delicata. La nuova battaglia avrà luogo come sapete martedì alla fine della discussione del rapporto Chauvin e dell'interpellanza Rucart sulle leghe patriottiche. Per il momento è impossibile prevederne il risultato, ma in taluni ambienti si inclina a ritenere che la piega presa dagli avvenimenti internazionali sia destinata a influire favorevolmente sulla situazione parlamentare di Laval. I giornali parigini si accordano infatti nell'ammettere che il Capo del Governo abbia nettamente notificato all'Italia la propria intenzione di appoggiare sino in fondo l'Inghilterra non solo nella questione dell'« embargo » sul petrolio, ma in tutte le eventualità di carattere militare che potrebbero scaturirne. Tale dichiarazione, accolta a Londra come un successo decisivo, avrebbe determinato l'immediata cessazione dell'ostilità inglese contro il Gabinetto attuale e per riflesso migliori disposizioni in seno alle sinistre francesi.

L'atmosfera tuttavia rimane carica di elettricità e la borsa manifesta anche stasera una profonda depressione che i due voti di ieri e di oggi non giungono a mitigare.

La stampa accaparrata dalla cronaca parlamentare accorda oggi minore spazio al notiziario e agli articoli sulla crisi diplomatica. Taluni organi esprimono comunque la speranza che la stessa gravità della situazione, che nessuno pensa a contestare, serva di spinta per ricondurre i negoziati diplomatici fuori dall'angolo morto in cui attualmente si trovano. Il « Figaro », discutendo ancora l'embargo sul petrolio, sebbene la opinione locale lo abbia ormai comodamente accolto come ineluttabile, scrive che una tale sanzione renderebbe vana qualsiasi speranza di accomodamento italo-etiopico, non soltanto perchè l'Italia si irrigidirebbe davanti a tanto rigore, ma perchè l'Abissinia rifiuterebbe di piegarsi a una transazione onorevole. Qualora infatti il negus sapesse che l'Italia viene privata di petrolio, egli respingerebbe qualsiasi accordo diplomatico ,mentre dal canto suo l'Italia non potendo sacrificare il proprio prestigio e il proprio onore, persisterebbe nel prolungare il conflitto.

« La Lega delle Nazioni che non ha saputo prevenire la guerra italo-etiopica — domanda l'organo moderato — impedirà la guerriglia sotto il pretesto di affrettarla? L'Italia ha lasciato intendere che se le si applica l'embargo sul petrolio essa non risponde più di nulla. Tocca alla Lega delle Nazioni dichiarare che l'embargo sarà deciso solo nel caso che i belligeranti non si orientino al più presto possibile verso la conciliazione e la pace. Fra le due tesi c'è posto per un negoziato onorevole. Ma ci vuole il tempo materiale per condurlo. Non si può negoziare in quindici giorni col coltello sulla gola ».

I sinistri effetti delle sanzioni

Nella *République*, Pierre Dominique osserva dal canto suo che la sola via d'uscita rimasta sarebbe « l'arresto preliminare delle ostilità e il rinvio sine die dell'embargo sul petrolio, iniziando nel frattempo rapidi negoziati, giacchè una nuova guerra europea sarebbe la fine dell'Europa, e ciò nel momento in cui i giapponesi sono alle porte di Pechino ».

Gli ambienti economici continuano intanto ad agitarsi per ottenere il risarcimento dei danni inflitti loro dalle sanzioni o per lo meno un trattamento di favore per le ditte obbligate a deporre i bilanci in seguito alla cessazione del traffico con l'Italia. Il presidente della confederazione generale della produzione, Duchemin, ha inviato in proposito a Laval la seguente lettera:

« Indipendentemente dalle numerose imprese del sud-est della Francia che mantenevano rapporti commerciali particolarmente attivi con la nostra vicina, le industrie della moda parigina, le industrie tessili del nord che sono le une e le altre in una situazione così precaria, e certe industrie della pesca si troveranno duramente colpite dalla chiusura del mercato italiano. Tutte le nostre imprese del resto ne soffriranno, poichè se gli scambi franco-italiani non entravano che in proporzioni relativamente modeste nel movimento generale del nostro commercio estero, essi costituivano tuttavia un apporto apprezzabile, particolarmente importante nel periodo attuale di depressione considerevole degli affari mondiali. Inoltre somme importantissime sono bloccate in Italia. Secondo la dichiarazione dei nostri esportatori, il loro ammontare oltrepassa i quattrocento milioni, cifra che deve essere probabilmente inferiore al totale reale dei nostri crediti. La tesoreria di certe imprese che la crisi attuale ha posto di frequente in una situazione difficilissima si troverà ancora più limitata, ed è da temersi che non permetta più di assicurare l'esecuzione degli impegni contratti. Quindi dei fallimenti probabilmente numerosi si produrranno, provocando un nuovo aggravamento della crisi e una recrudescenza della disoccupazione ».

Dopo aver chiesto al governo la adozione di misure di particolare benevolenza verso le imprese danneggiate, la lettera conclude:

« Se l'applicazione di sanzioni economiche dovesse continuare per un certo tempo, la situazione fin d'ora molto preoccupante non potrebbe che aggravarsi e noi saremmo senza dubbio indotti a proporvi altre misure destinate a ovviare alle conseguenze dell'arresto delle transazioni con l'Italia. Ma senza volere intervenire in questioni che dipendono dalla politica generale, osiamo sperare che, grazie ai vostri sforzi costanti di conciliazione, le difficoltà attuali non saranno che temporanee e che le nostre imprese potranno rapidamente riprendere le correnti di scambi che esistevano fra i due paesi. Più lunga sarà la loro interruzione e più difficile sarà il riannodare le vecchie relazioni, poichè non è che dopo lunghi sforzi che è possibile riprendere piede su un mercato momentaneamente perduto ».

Da Ginevra giunge intanto la notizia che il comitato dei diciotto è stato convocato per il 12 dicembre, ossia fra due settimane. Sono le due settimane che, come dicevamo più sopra, fanno scrivere al *Figaro*: « Non si negozia in quindici giorni col coltello sulla gola ».

C. P.

Perchè le sanzioni

sono impopolari in Francia

Londra, 29 notte.

Il *Daily Mail* pubblica un articolo nel quale il vice presidente della Commissione degli affari esteri del Senato francese senatore Lemery afferma che l'applicazione delle sanzioni all'Italia è per la Francia assolutamente impopolare. Il governo francese si associa alla politica sanzionista per rispetto al Covenant e soprattutto per mantenere la sua completa solidarietà con la Gran Bretagna. Ma la Francia pensa che non è esatto che le sanzioni economiche costituiscono una moderata forma di pressione prevista dall'articolo 16 del patto. Ginevra ha creato una procedura progressiva che costituisce una innovazione illegale rispetto al Covenant. Si crea così una posizione assurda tra gli Stati sanzionisti e l'Italia. Se l'azione internazionale dovesse essere portata fino alla costrizione armata coloro che la ammettono debbono dirlo chiaramente. Le conseguenze saranno senza dubbio una guerra abbominevole e tremenda. Se non la si vuole, perchè imbarcarsi in una politica destinata inevitabilmente a provocarla? La Gran Bretagna aveva nell'Italia un amico fedele, ora lo ha perso per sempre. Essa ha colpito la suscettibilità latina dell'Italia fattore importantissimo della politica europea. La Francia cerca di portare Roma e Londra ad un accordo. Questo soltanto è possibile se la Gran Bretagna lo desidera, il che finora sembra incerto. La Francia ha l'impressione di perdere tempo e di vedersi sfuggire l'amicizia dell'Italia a tutto vantaggio della Germania. Il popolo britannico, conclude il senatore Lemery, di fronte alla reazione italiana deve rendersi conto che è illogico impiegare, in vista di impedire un conflitto locale, metodi che rischiano di portare ad un'altra guerra.

Dichiarazioni americane

sull'applicazione della neutralità

Washington, 29 notte.

Un portavoce del Dipartimento di Stato per rispondere alle critiche mosse da varie parti alla politica seguita dal Governo federale nei riguardi del conflitto italo-abissino, pur ammettendo che alcuni suoi aspetti possono avere stretta analogia con quelli di Ginevra o di altre Potenze, ha confermato che il Governo degli Stati Uniti si propone esclusivamente la rigida osservanza dello spirito oltre che della lettera del « Neutrality Act » il quale si propone tre scopi essenziali: 1) Garantire la più rigorosa neutralità della Confederazione; 2) Astenersi dal sacrificare il suo commercio estero « normale »; 3) Mantenere ai Paesi belligeranti la soddisfazione dei loro bisogni normali che debbono ritenersi a scopi essenzialmente civili.

A dimostrare poi l'autonomia della politica americana, ha fatto rilevare che nel caso specifico del conflitto italo-abissino gli Stati Uniti: 1) Non hanno dichiarato aggressore nessuna delle due parti; 2) Non hanno aiutato alcuno dei due belligeranti a danno dell'altro; 3) Non hanno impedito in alcun modo le importazioni dall'Italia e dall'Abissinia; 4) Non hanno negoziato alcun accordo bilaterale o collettivo di assistenza e collaborazione contro i belligeranti.

Quanto alle pressioni che potrebbero essere esercitate sulle Società che posseggono navi cisterne per impedire loro di trasportare petrolio e derivati in Italia, lo stesso portavoce ha detto che quelle che sono indebitate verso lo Stato dispongono solo di 10 navi, mentre le altre, del tutto indipendenti, ne hanno ben 300. Di più molte Società produttrici sono in grado di servirsi di navi cisterne di bandiera straniera.

Stamane si riunisce

il Consiglio dei Ministri

ROMA, 29 notte.

Domattina, alle 10, si riunirà a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, il Consiglio dei Ministri.

La magnifica fermezza del popolo italiano

di fronte alla congiura degli affamatori

Riunione a Palazzo Venezia dei Comitati delle Madri e Vedove di Guerra - Le offerte dell'oro - Episodi commoventi di generosità

Roma, 29 notte.

Domani giungeranno a Roma da tutte le città d'Italia le Madri e le Vedove dei Caduti che fanno parte dei 90 Comitati femminili per la resistenza contro le sanzioni costituiti in provincia.

E' l'aristocrazia del sacrificio della grande guerra che avrà nell'Urbe le sue più elette rappresentanti in un'ora storica della vita della Nazione. Domenica 1.o dicembre alle ore 11 le donne componenti i 94 Comitati provinciali, ciascuno dei quali ha alla propria testa la fiduciaria dei Fasci femminili, si aduneranno nella Sala regia a Palazzo Venezia. Qui, alla presenza del Duce, le Madri e le Vedove dei Caduti acclameranno una fiera dichiarazione per la resistenza contro le sanzioni.

Dopo la riunione a Palazzo Venezia un commovente rito si svolgerà all'Altare della Patria. Le Madri e le Vedove che portano con fierezza [illegible] i nomi dei purissimi Eroi renderanno omaggio al Milite Ignoto.

Nella fervida gara delle donazioni di oro, argento e rottami di bronzo e di ferro alla Patria, sono in primissima fila le madri, le vedove e le sorelle dei Caduti della Grande Guerra e della Rivoluzione che costituiscono i Comitati di resistenza. In questi Comitati sono presenti i nomi degli Eroi più cari al cuore del nostro popolo. Fanno infatti parte come è noto dei Comitati stessi la madre di Filippo Corridoni, la sorella di Enrico Toti, la duchessa Maria Lante della Rovere, madre della Medaglia d'oro Riccardo Grazioli Lante della Rovere, la marchesa Virginia Paolucci De Calboli madre della Medaglia d'oro Fulcieri Paolucci De Calboli, Emilia Oliva Romero, figlia della Medaglia d'oro col. Romero caduto ad Adua nel '96, Talia Cassini, vedova del Caduto fascista Armando Casalini, la sorella della Medaglia d'oro Carlo Mazzarelli, la contessa Vittoria Cencelli, madre della Medaglia d'oro Cencelli e le Donne fasciste congiunte di Medaglie d'oro, Spinacci Mosconi Alberta, contessa Anna Saladini Pilastri, Erminia Hauspel vedova Spaccamela, Berti Clelia vedova Fabbri.

Amore di Patria

Citiamo tra i molti episodi quello della signora Paolina Slager De Regals vedova di guerra del tenente aviatore Pastore, la quale risiedendo all'estero è rientrata in Italia per mettersi a disposizione del Fascio Femminile in seguito all'appello del Duce alle madri e vedove dei Caduti in guerra. Gli episodi di attaccamento e amore alla Patria aumentano ogni giorno. La fascista Agnese Salini Pesci, madre dell'eroico capitano Fausto Pesci, caduto nel cielo di Albania nel settembre 1916 e decorato di cinque medaglie di argento e una di bronzo, ha rimesso al Segretario Federale le decorazioni dell'eroico figlio insieme ad oggetti personali e ricordi di guerra. Segnaliamo inoltre il dono della figlia di Vincenzo Gemito che ha donato una statuetta di bronzo di suo padre desiderando che il ricavato della vendita dell'artistica opera venga devoluto all'Erario. S. E. Luigi Federzoni, Presidente del Senato, si è recato a Palazzo Braschi ed ha consegnato al Segretario Federale un suo personale cospicuo dono d'oro.

Continuano a pervenire alla Federazione dell'Urbe, come ai Gruppi rionali numerose e rilevanti donazioni di oro da parte di personalità e tra le altre citiamo quelle del Guardasigilli S. E. Solmi, del Prefetto S. E. De Biase, dei senatori Luigi Rava e Riccardo Assanti, della Medaglia d'oro on. Amilcare Rossi, del duca Luigi Tosti di Valminuta, e della Medaglia d'oro Duca Fulco Ruffo di Calabria. I figli del Duce, Romano e Anna Maria, si sono recati stamane al Gruppo fascista del rione Nomentano per fare la loro offerta.

Il Direttorio del Sindacato giornalisti di Roma e il Consiglio direttivo del Circolo della stampa, si sono riuniti ieri sera e hanno deciso, seguendo un alto esempio, di donare alla Patria i busti in bronzo dei vecchi presidenti. Si tratta di alcuni quintali di metallo. Una targa sarà posta nella sede del Circolo a ricordo del fatto e a significare lo spirito di resistenza degli italiani contro l'assedio economico della Nazione. Il Direttorio del Sindacato, ha poi invitato i giornalisti di Roma a comunicare alla segreteria le donazioni di oro e altri metalli preziosi che hanno già fatto e quelle che faranno.

Commovente manifestazione

Una manifestazione commovente si è svolta ieri sera al Super Cinema per iniziativa del presidente della S. A. Stefano Pittaluga, marchese Paolucci De Calboli Barone. Con la ripresa del film garibaldino *1860* era stata annunciata l'entrata gratuita per coloro che avessero offerto all'ingresso rottami di metallo. La notizia si è immediatamente propagata e fin dall'inizio della proiezione, il popolo è affluito con i più disparati oggetti: verghe, ferri da stiro, pentole o perfino insegne di negozi. I bambini si sono presentati con i loro tricicli e piccole automobili: ma è stata donata anche un'automobile vera, una Fiat 500 che nell'atrio del Super Cinema si imponeva con la sua scritta: «Ce ne freghiamo delle sanzioni». Nè è stato offerto soltanto ferro: molti hanno consegnato alla direzione oggetti di oro e d'argento ricevendone regolare ricevuta. La somma incassata dalla vendita dei biglietti è stata destinata all'acquisto di oro per la Patria. In tal modo questa manifestazione, cui ha presenziato Luigi Freddi, direttore generale per la cinematografia, ha fornito una prova di più di acceso patriottismo.

I ricoverati nell'Istituto climatico Cesare Battisti, della Croce Rossa Italiana, i quali alcuni giorni or sono con spontaneo gesto richiesero alla direzione di voler anche loro contribuire al movimento antisanzionista riducendo il consumo della carne e applicando tutte le altre economie suggerite dall'attuale momento, hanno voluto ora con ammirevole spontaneità donare alla direzione tutti i loro oggetti d'oro, in essi compresi anche cari ricordi personali, perchè vengano dati all'Erario.

Nonostante la imposizione di alcuni immancabili sacrifici che il nostro popolo si appresta a sostenere virilmente, appare ogni giorno più che le inique sanzioni, non soltanto saranno superate, ma produrranno alcuni effetti benefici e duraturi nella nostra economia come dimostrava l'on. Olivetti in un articolo de *La Stampa*. Tra gli aspetti della nostra economia, che non erano ancora stati affrontati con sufficiente energia e che le sanzioni hanno messo di attualità, vi è la regolamentazione della vendita delle carni per limitarne la importazione. Tale regolamentazione è ora attuata in modo da salvaguardare e incrementare il nostro patrimonio zootecnico, recando in pari tempo una profonda modificazione nel sistema di vendita delle carni. Le macellerie, e in genere gli spacci di carne, sono autorizzati a porre in vendita tutte le specie di carne, ad eccezione delle equine e della congelata, mentre fino ad oggi dovevano specializzarsi nella vendita di alcuni tipi.

Benefica influenza

Questa innovazione attua un voto che fu già formulato dalla Federazione nazionale dei commercianti in prodotti zootecnici in seno alla Corporazione della zootecnia e della pesca. L'innovazione rimarrà anche dopo le contingenze attuali perchè risponde ad una fondamentale esigenza economica delle aziende addette alla distribuzione. Questo giova anche, e soprattutto, al pubblico per la benefica influenza che tale innovazione può esercitare sul costo generale dell'azienda che risulterà diminuito con la conseguente riduzione dei prezzi di vendita al pubblico. Ecco perchè il provvedimento che regola la vendita delle carni è destinato a rimanere nell'interesse e col gradimento del pubblico. Anzi dovrà rimanere anche perchè la disciplina del consumo delle carni andrà a vantaggio dello sviluppo del nostro patrimonio zootecnico. Tale incremento infatti non è soltanto in rapporto alla vendita delle carni ma anche in rapporto alla vendita di tutti gli altri prodotti e sottoprodotti del bestiame.

Tre quintali di oro a Milano

Milano, 29 notte.

Anche oggi il concorso della folla alla Casa del Fascio per la offerta dell'oro è stato enorme. Vito Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia*, ha consegnato oggetti di considerevole valore e la fede matrimoniale della propria madre. Mons. Rossi ha donato le fibbie d'oro delle calzature e vari oggetti preziosi. La signora Itala Vochieri, pronipote del patriota alessandrino Andrea Vochieri, ha inviato preziosi cimeli del glorioso avo. Una signora francese ha portato alla Federazione tutti i suoi ornamenti d'oro, annunziando di avere, in segno di protesta contro le sanzioni, richiesto la cittadinanza italiana.

Questa sera le offerte di Milano avevano già oltrepassato i tre quintali d'oro.

Un crocefisso della Regina Margherita

Firenze, 29 notte.

La signora Rumena Catterine Jeanne Ghyka ha accompagnato un'offerta d'oro con una nobile lettera. Il parroco di Santa Maria Maggiore fra l'altro ha donato un magnifico crocefisso di argento massiccio, appartenuto alla Regina Margherita. L'offerta era accompagnata da una lettera esaltante Casa Savoia. Il Fascismo e le nostre truppe, con la richiesta, ove il Federale non credesse di disporne diversamente, di far porre il crocifisso in una cappella o chiesa cattolica in Etiopia, come segno della redenzione morale e spirituale di quel popolo.

I postelegrafonici fiorentini hanno offerto allo Stato 65 mila lire in Prestito nazionale 5 per cento da loro sottoscritto.

Una lettera del Re al generale Asinari di S. Marzano

Roma, 29 notte.

In occasione del collocamento in ausiliaria del generale di Corpo d'Armata Asinari di San Marzano, comandante generale dell'Arma dei Carabinieri Reali, Sua Maestà il Re gli ha diretto una lettera nella quale gli manifesta l'espressione della sua gratitudine per la fervida attività che il generale spese tutta a vantaggio dell'Esercito e del Paese.

L'autografo reale ricorda i quarantanove anni di nobile ininterrotto servizio prestato dal generale di San Marzano, e le benemerenze speciali da lui conquistate durante la guerra libica, nella grande guerra e come comandante del Corpo di occupazione di Fiume nel novembre-dicembre 1918, nonchè come comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, carica che il generale di San Marzano ha tenuto con molto prestigio per circa undici anni.

I lavori della Corporazione della Chimica

Roma, 29 notte.

Oggi alle ore 10, a Palazzo Venezia sono proseguiti i lavori della Corporazione chimica sotto la presidenza del Duce. Erano presenti il Segretario del Partito, i ministri Thaon di Revel, Cobolli Gigli, Rossoni e i Sottosegretari di Stato Lantini, Bianchini, Jannelli, De Marsanich, Tumedei, Tassinari.

Hanno parlato gli on. Casalini, Donegani, dott. Gardella, professore Levi, l'on. Cingolani, l'onorevole Bruni, il dott. Papasogli. Il Duce ha riassunto la discussione sul primo punto dell'ordine del giorno e quindi la seduta è stata rinviata a domattina alle 10 al Ministero delle Corporazioni.

Una lettera dell'Arcivescovo di Genova

Genova, 29 notte.

S. Em. il Cardinale Minoretti, arcivescovo di Genova, ha diretto ai parroci la seguente lettera: «I pressanti bisogni della nostra Patria hanno suscitato una gara di carità nell'offrire metalli preziosi e altro, così da fronteggiare il momento difficile. Encomiabile iniziativa. Noi esortiamo i reverendi parroci della città e archidiocesi ad ammonire i loro fedeli della nobile gara, così che chi può offra, sapendo che, non a interessi estranei, ma a bene comune ridonda l'offerta. Il Signore benedica gli offerenti e benedica il nostro Paese onde presto torni la pace e la tranquillità e anche l'incremento del benessere materiale».

Una famiglia tedesca

Desio, 29 notte.

La famiglia del signor Alfredo Klinkmann, qui residente, di nazionalità tedesca, ha fatto pervenire al Segretario del Fascio una offerta completa, accompagnandola colle seguenti parole: «Ci permettiamo di offrire alla buona Causa delle controsanzioni quell'oro e argento che abbiamo potuto raccogliere presso la nostra famiglia, della quale tutti i membri hanno dato qualche oggetto di ricordo personale».

Generosi donatori ad Alessandria

Alessandria, 29 notte.

L'offerta d'oro alla Patria prosegue intensa presso la Federazione fascista: vanno segnalate oggi le offerte del senatore Terenzio Borsalino con 419 grammi di oro, dei fratelli Cassano con gr. 200; del generale Carlo Grillo, gr. 100; del comm. Mario Cassinello, gr. [illegible]; del conte Cavalli d'Olivola, gr. 135; del comm. Fugno, grammi 107.

La prima medaglia d'oro della grande guerra

Forlì, 29 notte.

La signora Ernesta Raggi vedova Buda, sorella dell'eroe Decio Raggi, ha offerto a nome della famiglia la medaglia d'oro del congiunto, ed il Federale ha ricevuto con parole commosse la fulgida figura di Decio Raggi, alla cui memoria è stato concesso il primo decreto di medaglia d'oro della grande guerra. La medaglia verrà domani consegnata a S. E. Starace, in occasione dell'adunata nazionale dei Comitati delle donne fasciste a Roma.

Intensificare l'allevamento dei polli e conigli

Roma, 29 notte.

Il Segretario del Partito, con recente Foglio di disposizioni, nel tracciare le direttive d'azione delle speciali sezioni agricole, costituite in seno ai Comitati intersindacali provinciali, ha invitato fra l'altro le forze produttive rurali a intensificare l'allevamento degli ovini e degli animali da cortile, allo scopo di poter contare su un sempre maggiore quantitativo di carne nazionale. In applicazione di tali direttive e delle norme conseguentemente impartite dal presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, la Federazione nazionale dei coloni e mezzadri ha disposto che i propri organizzati e rappresentanti debbano subito adottare le misure necessarie per lo sviluppo degli anzidetti allevamenti, prendendo eventuali accordi con gli agricoltori e seguendo le comuni norme mezzadrili.

Per quanto riguarda l'incrementa delle specie avicole, dovrà essere dato il massimo impulso ai tacchini, alle oche e alle anitre, i cui allevamenti sono attualmente vietati nella maggioranza dei patti in vigore e che invece, pure essendo di poco costo per l'alimentazione, sono i più adatti a fornire con rapidità forti quantitativi di carne.

L'allevamento dei polli, anche nelle zone nelle quali esso viene limitato da contratti, dovrà essere incrementato fino al limite della convenienza economica. Negli eventuali accordi da concludere con i Sindacati agricoltori per tutti i suddetti allevamenti, dovrà lasciarsi al colono la libertà di stabilire caso per caso i massimi incrementi possibili, e si dovrà invece stabilire l'ammontare da corrispondere al concedente in relazione all'aumentato numero di animali allevati.

Gli allevamenti avicoli dovranno essere regolati in modo da evitare danni alle coltivazioni, specialmente nel periodo delle semine e del raccolto. L'allevamento del coniglio date le alee che esso comporta, dovrà essere consentito ad esclusivo beneficio del colono al quale rimarrà l'onere di apprestare le gabbie e i chiusi necessari.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, 29 notte.

Promozioni per meriti eccezionali

Zamboni? Angelo, primo tenente fanteria, promosso capitano per meriti eccezionali: [illegible]

Ufficiali in servizio permanente

UFFICIALI GENERALI

In servizio permanente effettivo

Generali di Corpo d'Armata: Asinari di San Marzano cav. uff. [illegible], collocato in ausiliaria [illegible], Roma [illegible].

Generali di brigata: [illegible]

(In aspettativa)

Per riduzione di Quadri

Generali di divisione: [illegible]

Generali di brigata: [illegible]

Le udienze del Duce

I presidenti dell'«Ala Littoria» e dell'Istituto Coloniale Fascista

Roma, 29 notte.

Il Duce ha ricevuto, presente il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, l'on. Umberto Klinger, presidente amministratore delegato della Società «Ala Littoria».

L'on. Klinger ha presentato al Duce la relazione del consiglio di amministrazione della società per l'anno finanziario 1934-35, che è stato particolarmente importante per l'«Ala Littoria», perchè ha costituito il primo periodo di attività sociale dopo il concentramento di quasi tutti i servizi aerei civili italiani. I risultati sono stati molto confortanti perchè sebbene nell'anno finanziario decorso la «Ala Littoria» abbia volato di più delle preesistenti compagnie messe insieme nel precedente esercizio, la contribuzione statale è stata minore, così da consentire un notevole vantaggio per l'erario. Nello stesso esercizio sono stati trasportati 46.872 passeggeri, chilogrammi 154.671 di merce, chilogrammi 46.530 di posta, chilogrammi 723.256 di bagagli; non si è potuto lamentare nessun incidente grave ed i coefficienti di regolarità di volo sono stati più che soddisfacenti.

L'on. Klinger ha poi illustrato in modo particolare al Capo del Governo i collegamenti aerei in atto e in corso di attuazione per l'A. O. e gli ha consegnato lire 50 mila a nome della società e lire 10 mila offerte dal personale.

Il Duce si è compiaciuto per i risultati raggiunti dall'«Ala Littoria» ed ha dato le direttive per l'attività futura della società. Ha quindi disposto perchè la somma offerta venga divisa fra l'Istituto Orfani degli aviatori di Gorizia e la Cassa di previdenza per il personale navigante dell'aviazione civile.

Il Duce ha ricevuto, accompagnato dal Sottosegretario di Stato per le Colonie, l'on. Amedeo Fani, presidente dell'Istituto coloniale fascista, il quale gli ha illustrato l'attività svolta dall'Istituto durante l'anno in corso e gli ha presentato in omaggio le pubblicazioni del 1935. Il Duce ha approvato la relazione dell'on. Fani e dopo avergli espresso il suo compiacimento, gli ha impartito alcune direttive per l'attività futura.

Il Duce ha ricevuto poi 25 alunni in rappresentanza delle 100 scuole rurali post-elementari dell'Ente Fanin. Erano accompagnati dal presidente conte senatore Faina, dal consigliere senatore Riccardo Gigante e dalla signorina Anita Sauro. Il Duce si è compiaciuto per l'opera svolta dall'Ente, specialmente nella Venezia Giulia.

Il servizio aereo intercoloniale si apre al traffico il 3 dicembre

Roma, 29 notte.

Ultimata la fase di preparazione, il 3 dicembre verrà aperto al traffico il servizio aereo intercoloniale italiano.

La linea idroavioteria diretta tra Roma-Siracusa e Tripoli subirà un anticipo in partenza dai due capolinea in maniera da lasciare Roma e Tripoli alle 7,20 e di giungere nelle predette località alle ore 14,5. Ogni martedì e giovedì, appena giunti gli idro da Roma, un bimotore leggero partirà da Tripoli diretto a Sirte, dove pernotterà. Nei giorni di mercoledì e venerdì l'apparecchio proseguirà per Bengasi, Sollum ed Alessandria di Egitto. Il giovedì e il sabato l'aeroplano raggiungerà Assiut, Assuan, Wadi-Halfa e Cassala. Qui si fermerà e la posta verrà trasbordata sugli aeroplani trimotori del servizio Cartum-Cassala-Asmara. L'arrivo ad Asmara avverrà ogni venerdì e ogni domenica. Dall'Asmara ogni giorno feriale, alle 5, partirà un trimotore che giungerà a Massaua alle 8,30 e ripartirà alle 9,15 per fare ritorno all'Asmara alle 10.

Il collegamento settimanale tra l'Asmara e Mogadiscio rimane invariato negli orari, esclusione fatta dello scalo di Massaua considerato che dal 14 ottobre funziona il servizio tra Massaua e Asmara.

Il collegamento tra Asmara e Tripoli si svolgerà secondo il seguente orario: partenza dalla capitale eritrea ogni venerdì e domenica all'alba con arrivo in giornata ad Assiut dopo aver effettuato il trasbordo della posta a Cassala e regolare scalo a Atbara, Wadi-Halfa e Assuan. Proseguimento del viaggio ogni sabato e lunedì sostando ad Alessandria, Sollum e Bengasi. Arrivo a Tripoli ogni martedì e domenica, dopo aver fatto scalo a Sirte. Proseguimento con idro per Roma ogni mercoledì e lunedì con arrivo alla capitale alle ore 14,5. L'intero collegamento postale tra Roma e Mogadiscio sarà compiuto in sette giorni e tra Roma e Massaua in cinque giorni.

Le premiazioni del grano che hanno luogo domani

Roma, 29 notte.

Il Duce ha disposto che le premiazioni provinciali del grano abbiano luogo domenica prossima 1° dicembre in tutta Italia e che la premiazione nazionale sia tenuta a Roma con la consueta solennità la successiva domenica 8 dicembre. Le cerimonie per le premiazioni provinciali che si sono svolte sempre con la vibrante partecipazione di tutte le forze rurali si svolgeranno quest'anno con maggiore solennità e avranno un significato ancora più alto. I rurali, posti in prima linea dal Regime e che sotto la guida del Duce hanno conseguito con tenace sforzo la vittoria della battaglia del grano, rendendo indipendente l'Italia dalle importazioni di questo importantissimo prodotto, saranno presenti in massa per confermare la loro incrollabile volontà di fornire all'Italia i mezzi per la resistenza nel campo economico, con lo stesso slancio con cui le truppe difendono gli incontestabili diritti dell'Italia nell'A.O.

Vito Mussolini in A. O. come pilota militare

Milano, 29 notte.

Il *Popolo d'Italia* di domattina pubblicherà: «Ci informano da Roma che il nostro Direttore ha brillantemente conseguito il brevetto di pilota aviatore militare. Vito Mussolini, con il quale il Capo del Governo si è vivamente compiaciuto, partirà volontario per l'Africa Orientale — dove raggiungerà i propri cugini Vittorio e Bruno ed il conte Galeazzo Ciano — nella prima quindicina del prossimo mese. Come è noto, il nostro Direttore aveva già conseguito nello scorso anno il brevetto di pilota civile».

Sanzioni e turismo

Un decreto pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale contiene nuove agevolazioni in favore dei turisti stranieri; stabilisce che i titolari di buoni di albergo emessi all'estero sono esenti dalle imposte di soggiorno e di cura.

Questo decreto viene ad aggiungersi agli altri di data recente che mirano ad incoraggiare il movimento turistico verso l'Italia e che rimangono in vigore: dalle riduzioni ferroviarie agli importanti sconti sul prezzo di vendita della benzina, sconti che in taluni casi raggiungono sino il 75% dei prezzi normali.

La situazione eccezionale che si è creata fra l'Italia ed i paesi sanzionisti non muta i rapporti di simpatia esistenti fra il nostro Paese e milioni di turisti sparsi nel mondo, che hanno la consuetudine di venire a soggiornare tra di noi qualche settimana o qualche mese ogni anno.

Corrisponde al nostro interesse che questo movimento non si assottigli. Da un punto di vista materiale il turismo estero significa un aiuto alla nostra bilancia dei pagamenti, dal punto di vista morale lo straniero che in questo periodo scende in Italia ripasserà la frontiera con maggiore amicizia verso di noi.

Malgrado le sanzioni, la vita italiana, ovunque ed in tutti i settori, è perfettamente normale. La popolazione disciplinata collabora in perfetta calma all'azione economica difensiva. I forestieri che verranno in Italia sanno di poter contare sulla tradizionale cortesia e sul tradizionale senso di ospitalità degli italiani.

Oltre alle bellezze della natura e dei monumenti potranno ammirare lo spettacolo non comune di un popolo che con freddo coraggio affronta il destino, deciso a non cedere, per tutelare il suo onore ed il suo avvenire.

Gömbös e Kanya soddisfatti dei colloqui di Vienna

Vienna, 29 notte.

Il breve soggiorno viennese di Gömbös e Kanya è stato tutto un succedersi di cerimonie ufficiali e di colloqui. Stamani Gömbös ha visitato insieme al Cancelliere Schuschnigg dei reparti speciali di truppa in una caserma di fanteria; quindi ha fatto visita al Presidente della Repubblica, Miklas. Subito dopo, accompagnato dal Ministro degli Esteri Kanya, il capo del Governo ungherese si è recato al Ballhaus per uno scambio di vedute al quale hanno partecipato Schuschnigg, Starhemberg e Berger Waldenegg. A mezzogiorno Starhemberg ha offerto una colazione: fra i presenti si notavano anche il Ministro d'Italia Preziosi col Primo Segretario della Legazione comm. Grazzi e con l'addetto militare colonnello Ponza di Sammartino.

Nel pomeriggio Gömbös e Kanya sono ripartiti per Budapest con autotreno speciale, cordialmente salutati alla stazione dal Cancelliere e dai membri del Governo austriaco. All'arrivo a Budapest sia Gömbös che Kanya si sono detti oltremodo soddisfatti delle accoglienze ricevute a Vienna e del risultato dei colloqui.

In merito a quali soggetti si siano intrattenuti, nel corso delle loro conversazioni i due Ministri, non viene rivelato nulla. Però, quando si riflette sull'attuale situazione dell'Europa, sugli accordi di Roma e sull'attitudine assunta a Ginevra dalla Ungheria e dall'Austria non diventa eccessivamente difficile immaginarselo.

In forma generica il comunicato ufficiale pubblicato stassera contemporaneamente a Vienna ed a Budapest, dice che le conversazioni sono state dettagliate ed hanno abbracciato tutte le questioni politiche ed economiche che interessano i due paesi.

Nei riguardi politici, aggiunge il comunicato, ha formato oggetto di particolare esame specialmente la situazione europea, considerata dal punto di vista degli interessi dell'Austria e dell'Ungheria.

«Il risultato delle conversazioni — conclude il comunicato — ha dimostrato la piena identità delle vedute dei due Governi in merito alla situazione generale ed ha rafforzato ancora una volta il proposito dei due Governi, fissato nell'accordo di Roma, di procedere anche in avvenire nelle questioni riguardanti l'Austria e l'Ungheria nell'accordo più completo possibile».

Il *Weltblatt* rimprovera a certa stampa straniera aver voluto vedere nelle conversazioni viennesi più di quanto non rispondesse ai fatti, in quanto i temi derivavano in modo naturale dai rapporti culturali, politici ed economici che esistono fra l'Austria e l'Ungheria.

A Budapest il giornale *Uj Nemzedek* ha scritto avere tradizioni, esperienza, pratica, successo e prosperità, dimostrato che Austria e Ungheria debbono aiutarsi a vicenda e che nessuna delle due è in grado di tener testa al destino, mancando dell'amicizia dell'altra. In un momento così grave della politica mondiale lo scambio delle vedute fra i due uomini di Governo forse non soltanto ha deciso questioni vitali fra i due paesi, ma servirà a dare un esempio al resto del mondo.

I. Z.

«Una tipica forma di aggressione» Le responsabilità dei Sovieti negli avvenimenti brasiliani

Berlino, 29 notte.

La *Diplomatische Correspondenz* in un articolo intitolato «Differenti maniere di aggressione», si occupa del tentativo di rivolta comunista in Brasile e dice che i fatti avvenuti si presentano altrettanto logici quanto quelli simili prodottisi in altri paesi. La loro frequenza, la loro struttura e la loro tendenza traducono i rapporti con quella «centrale» che ancora un anno fa si presentava al mondo come la madre patria spirituale e materiale delle aspirazioni sovversive che abbracciano l'universo. Dopo aver detto che le relazioni internazionali tra i popoli non possono svolgersi normalmente che nel caso in cui cessino tutti i tentativi di minarne l'evoluzione feconda e l'ordine naturale, dice che il problema si presenta in modo differente nei riguardi di uno Stato che vuole essere non soltanto una Potenza individuale ma, che tende ad intervenire e ad ingerirsi dappertutto. Questo aspetto del problema dimostra l'illusione che si sono fatta certi uomini di governo i quali vedono nell'appartenenza di quello Stato a Ginevra e nella conclusione di certi patti un sintomo di ravvedimento, mentre la cura che si mette nel dire che esistono due Mosche perfettamente indipendenti una dall'altra dimostra che per il momento a Mosca non si ha alcuna intenzione di modificare comunque questo stato di cose. Osserva che certi accordi si devono considerare strani, giacchè da una parte fanno rinunziare uno dei contraenti all'impiego di armi offensive per così dire normali, mentre dall'altra parte non lo impegnano che su questo campo, lasciandogli ogni libertà per le altre possibilità di azione sotterranee. Conclude dicendo che questi problemi sono tanto più attuali in questo momento in cui l'interesse generale una volta di più si riporta sul concetto di aggressione ed in cui a tal riguardo si è giunti a conseguenze di gravità estrema. Vi è tanto più da stupirsi nel vedere che sinora non si è presa nota di questa forma specifica ed assolutamente chiara di aggressione dimostrata in maniera evidentissima dai fatti del Brasile.

Una partita di calcio che dà lavoro ai diplomatici

Londra, 29 notte.

Molto lavorio diplomatico è stato causato dalla protesta delle Trade Unions contro il progettato incontro calcistico anglo-tedesco che si svolgerà a Londra mercoledì prossimo, e in occasione del quale diecimila tedeschi arriveranno in questa capitale. L'ambasciatore britannico a Berlino ha avuto conversazioni col ministro degli Esteri del Reich al quale ha fatto osservare che se i visitatori facessero delle dimostrazioni politiche potrebbe essere creata una situazione interessante.

In seguito a ciò la radio tedesca ha trasmesso ieri sera un appello a coloro che intendono venire in Inghilterra raccomandando loro di astenersi dal cantare le canzoni patriottiche durante la loro visita a Londra. Al contempo il Cancelliere Hitler si dichiarava pronto a vietare l'incontro qualora il governo inglese temesse disordini. L'ambasciatore inglese ha riferito al Foreign Office questa offerta ma oggi il Ministro degli Interni, sir John Simon, ha deciso che il Governo britannico non sarebbe intervenuto e ha indirizzato una lettera alle Trade Unions raccomandando loro di far distinzione fra sport e politica.

Trattato di commercio tedesco-estone

Berlino, 29 notte.

Si ha da Reval che un trattato di commercio estone-tedesco è stato colà oggi firmato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

29 Novembre 1935 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	16,0	10,0	dim.	ser.	mosso
S. Remo	17,0	10,6	staz.	»	»
Milano	9,0	4,0	dim.	»	—
Venezia	8,0	5,0	»	misto	cal.
Trieste	11,0	6,0	»	»	»
Fiume	—	—	—	—	—
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	9,0	4,0	dim.	misto	—
Firenze	7,0	2,0	»	cop.	—
Ancona	13,0	7,0	»	misto	mosso
Rimini	16,0	3,0	staz.	»	»
Roma	12,0	4,0	dim.	»	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	15,0	8,0	staz.	misto	mosso
Taranto	14,0	7,0	dim.	»	cal.
Palermo	16,0	8,0	»	»	mosso
Catania	17,0	14,0	var.	misto	agit.
Messina	16,0	8,0	dim.	»	mosso
Cagliari	18,0	7,0	dim.	»	agit.
Tripoli	18,0	14,0	dim.	»	gros.
Sassari	17,0	9,0	—	misto	—
[illegible]	15,0	8,0	dim.	cop.	—

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 8,4
Minima + 0,1
Press. barometrica mm. 739,07
Umidità 87 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 7,0
Minima + 1,9
Cielo: sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 29 notte.

Tendenza generale: inizio di un nuovo periodo di instabilità. Stato del cielo nuvoloso o coperto sull'alta e media Italia e sulla Sardegna con pioggerelle in pianura e qualche nevicata sui rilievi alpini ed appenninici; vario con nebulosità in aumento sulle regioni meridionali. Venti: moderati tra levante e scirocco sull'alta e media Italia, alquanto forti provenienti sul rimanente della penisola, forti meridionali sulle isole. Temperatura: in diminuzione sull'alta Italia, in lieve aumento sul rimanente. Mari: in prevalenza agitato.

FALLIMENTI

TORINO, 29. — **Manzone Piera**, autotrasporti, c. Bereola 59: sentenza 27 novembre 1935 revoca fallimento in seguito ad opposizione. — **Gentile Giovanni**, profumerie, via Chiavris 3: sentenza 27-11-35, revoca fallimento in seguito ad opposizione. — **Lodi Giulio**, cartoni, via San Vito 1: sentenza 27-11-35, chiuso per riparto: 17,41 % ai creditori chirografari. — **Menghetti Giovanni**, imprese costruzioni, via Colleasco 35: sentenza 27-11-35, chiusa ai piccoli fallimenti per passivo inferiore a L. 20.000. — **Presinzai Fabio**, Ditta Ines (defunto), via Bertini 7: sentenza 27-11-35, chiuso per riparto 3,51 % ai creditori chirografari. — **Bordo geom. Michele**, Saluzzo: decreto 27-11-35, ordine convocazione creditori per tentativo di concordato fissando il giorno 18-12-35, ore 10,30, avanti al giudice delegato cav. Del Mastro. — **Rua Ognissanti**, di Sun Giorgio e Clotilde, seterie e laneria, via Garibaldi 2: rinviato tentativo di concordato al giorno 11-12, ore 10,30.

Mark Twain

(1835-1910)

Non fosse altro che perchè il suo nome ci dà la misura d'un gran fiume, anzi del Gran Fiume Mark Twain merita che si celebri il suo centenario, che cade il 30 novembre, essendo egli nato di questo giorno cent'anni fa — e ci dicono che fu un giorno tenebroso — in un'umile casetta di legno a Florida, insignificante villaggio del Missouri, che deve a lui l'onore d'apparire su altre carte che non le geografiche.

Mark Twain, almeno fino a qualche tempo fa, era notissimo anche tra noi; ora non so, ma prima di disturbare il pubblico italiano, che a ben altro ha da pensare che a commemorare illustri stranieri, con l'ombra in complesso gaia di questo grande umorista, ho avuto cura di consultare il *Dizionario Umoristico* di Dino Provenzal pubblicato appunto quest'anno (mi scusi il Provenzal se seguito a perseguitarlo; supponga che è solo per mettere alla prova la sua amenità), e trovo che Mark Twain è citato cinque volte, un po' meno del nostro Toddi, che è citato ottantasette volte, ma spero che Toddi non se l'avrà a male per questo lieve eccesso; e, fatte le proporzioni del caso, considerando che l'umorismo è derrata deperibilissima, che mal regge all'esportazione, specie di così lontano nel tempo e nello spazio, ne concludo che dunque Mark Twain è ancora vivo e fa appello al nostro senso del comico un po' più del famosissimo bello spirito inglese del primo Settecento, Alexander Pope, citato dal Provenzal solo due volte.

« Ombretta sdegnosa del Mississippi » (la poesiola del *Piccolo Mondo Antico* qui vien di proposito) Mark Twain non sarà per noi in questo suo centenario; sarà, piuttosto, ombretta sì, un po' vagula e blandula pei più, ma ombretta allegra, appollaiata sull'omero destro del maestoso Mississippi, come uno di quei sedici putti, scherzanti sull'adagiata maestà del Nilo del Vaticano; e come quei putti alludono ai sedici cubiti di altezza a cui sale in Egitto la piena del Nilo, così Mark Twain, cioè « marca due *fathoms* » (circa otto cubiti), allude al vecchio termine di navigazione fluviale gridato dallo scandagliatore al pilota del Mississippi: grido rassicurante in una cupa notte, come dire: acque sicure.

Veramente Samuel Langhorne Clemens — questo era il nome reale di Mark Twain — non inventò lui il *nom de plume* sotto cui è universalmente noto. C'era un vecchio pilota, Isaiah Sellers, un tipo di barbassoro fluviale, che era messo in burletta dai giovani per i suoi articoli sul *Picayune* di New Orleans in cui dava consigli e citava precedenti con implacabile memoria. Clemens cominciò a far la parodia di questi articoli in uno scritto firmato « Sergeant Fathom » apparso nel *True Delta* del maggio 1859; poi, quando il Sellers fu morto indossò addirittura la sua spoglia adottando (per la prima volta nel febbraio del 1863) il nome di Mark Twain.

Fu pilota di fiume anche questo secondo e maggiore Mark Twain, a cui si poteva dirigere una lettera da ogni parte del globo con « Somewhere » o « Anywhere » (dovechessia), o « God knows where » (Dio sa dove) per tutto indirizzo, e quella gli giungeva (e oggi, almeno da noi, se non fosse per quelle cinque citazioncelle del Provenzal, chi sa se ci saremmo arrischiati a rievocarlo!). La passione del Clemens pel Mississippi si manifestò dapprima nella forma più ingenua e diretta: possedere il fiume dominandolo col timone. Bella e romantica cosa sembrava al giovane Clemens (per nulla diverso in questo da tutti gli altri giovani cresciuti sulle rive del Mississippi) esser pilota del gran fiume. Un ritratto ce lo mostra nell'uniforme di sargia turchina col bavero di velluto, sparato inamidato, occhi lungimiranti di vecchio lupo nel volto incorniciato dalla gran capelliera e da due prolissi scopettoni. In realtà il mestiere era tutt'altro che facile, e se ne persuaderanno tutti coloro che vorran rileggere alcune delle più belle pagine di Mark Twain, in *Life on the Mississippi* (capitoli IV, VI, VIII), sulla necessità d'imparare a memoria » il fiume per poter disimpegnare senza disastri la non lieve incombenza di guidare un di quei bianchi battelli a ruote che, col loro generoso pennacchio di fumo, facevan così bel vedere sulle veloci acque, tra rive ancora selvagge, orlate di solenni foreste, con appena, a indicare la presenza dell'uomo, qualche bianca borgata sonnolenta. « Vedete », — gli fu detto — « codesto va imparato; non c'è altro verso. Una chiara notte stellata proietta ombre così cupe che, se voi non conosceste a menadito la forma d'una riva, girereste al largo da ogni mucchio di legname perchè ne scambiereste la nera ombra per un solido promontorio; e così morireste di paura a ogni quarto d'ora. Vi terreste a cinquanta iarde dalla riva tutto il tempo che dovreste esserne a cinquanta piedi. In nessuna di quelle ombre vi riesce di vedere un tranello, ma voi sapete esattamente dov'è, e la forma del fiume vi dice quando vi siete vicino. Poi c'è la notte in cui è buio pesto; il fiume ha una forma diversa col buio pesto che in una notte di stelle. Tutte le rive sembrano linee diritte, allora, e confuse non vi dico quanto; e voi vi regolereste come se fossero linee diritte, se non lo sapeste più lungo. Arditamente spingete la nave dentro a quel che sembra un muro solido e diritto (sapendo bene che in realtà lì c'è una curva), e quel muro si ritrae e vi fa largo. Poi c'è la nebbia grigia. Prendete una notte quando c'è una di quelle nebbioline bigie, paurose, pioviggìnose, e allora una riva non ha alcuna forma di sorta. Una nebbia grigia farebbe rompere il capo al più vecchio lupo che ci fosse. Infine, diversi generi di chiaro di luna cambia la forma del fiume in diversi modi. Vedete... ».

Mark Twain non tardò ad accorgersi che a voler domare il Mississippi col timone la vita non bastava; ma più sicura maniera per domare quel Proteo ch'era il dio fluviale era d'incatenarlo coll'incanto delle parole. E beato lui che potè così indirettamente soddisfare quella che era l'ambizione di tutti i giovani cresciuti sulle rive del Mississippi.

In tutta la sua opera migliore Mark Twain non fece che pilotare un'esigua nave di carta sulle acque, ormai prive per lui d'ogni insidia, del grande fiume. Il suo capolavoro, *Huckleberry Finn* (1884), è stato proclamato (dagli americani) più grande del *Don Chisciotte*; lasciamo da parte codesta graduatoria e contentiamoci di constatare che quello che per il romanzo di Cervantes è il deserto della Mancia, monotona distesa di disperate terre polverose da cui si leva di quando in quando lo spettro d'un mulino a vento, pel romanzo picaresco di Mark Twain è la magica corrente del Mississippi, coi suoi seni, le sue isole, le sue foreste, le sue nebbie, i suoi assolati meriggi e, invece delle pale dei mulini, quelle dei vapori. *Huckleberry Finn* è un *Don Chisciotte* umido: umido per la continua presenza del fiume, e umido, naturalmente, per il *humour*, sicchè, a lettura terminata, non sai se il libro sia più grande per la grottesca e bonaria figura del negro Jim, per quella amabile caricatura della coscienza umana che è il monello Huck, per le assurde trovate di Tom Sawyer, donchisciotte in sedicesimo, per le mariolerie del Re e del Duca, e per le tante briose conversazioni e avventure, o non piuttosto per quella scena fluviale, che conferisce all'opera un fascino di poesia, circonfonde la stessa comicità d'un non so che di strano e di patetico, e fa del romanzo una cosa unica e indimenticabile.

Mario Praz

I romanzi delle grandi esistenze

Giuseppina prima di Napoleone

Quando, il 9 marzo 1796, Josephine Tascher de La Pagerie vedova Beauharnais si lasciò sposare dal giovane generale Buonaparte (il suo notaio Raguideau, com'è noto, s'era dichiarato contrario a questo matrimonio con « un petit officier inconnu sans avenir »), aveva trentatrè anni. Napoleone ne aveva sei di meno: è risaputo come, in omaggio a un singolare rispetto umano, il contratto di nozze togliesse sei anni all'età della sposa e ne aggiungesse uno a quello dello sposo, ristabilendo così l'equilibrio. Più difficile sarebbe stato nascondere l'esistenza dei due figli dell'affascinante vedova, Eugenio e Ortensia, il futuro viceré d'Italia e la futura regina d'Olanda, che avevano allora rispettivamente quindici e tredici anni. La donna che tra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera dell'anno IV della Repubblica, si avviava inconsciamente a diventare la prima imperatrice dei Francesi, era di quelle di cui si dice che « hanno un passato ».

Questo passato, agitato più del necessario, è poco o mal noto: esso è infatti stato respinto nell'ombra dall'abbagliante splendore del periodo che Giuseppina trascorse al fianco di Napoleone e ha, per un altro verso, subito non poche deformazioni derivanti di massima dalla cura con cui i biografi dell'imperatrice, dal Pichevin all'Aubenas e al Masson, sono andati raccogliendo tutte le allusioni più o meno malevoli, tutti gli epigrammi più o meno maligni, tutti gli aneddoti più o meno attendibili di cui formicolano le memorie del tempo. E tuttavia conviene distinguere in questo passato due periodi: uno che comprende la gioventù trascorsa alla Martinica e i tredici anni di vita più o meno [illegible] col primo marito Alessandro de Beauharnais; l'altro che va dalla rivoluzione di termidoro (27 luglio 1794) al matrimonio con Napoleone. E' in questo secondo periodo — il quale si prolunga anche durante la campagna d'Italia e la spedizione d'Egitto, in breve: sino all'inizio del Consolato, primo passo verso la dignità imperiale —, è in questo secondo periodo, ripeto, che si diffonde giustamente la fama di Giuseppina donna leggera, moglie infedele e peggio. « *La Nature... t'a faite de dentelle et de gaze* » le scriveva il giovane conquistatore che, in Italia, alternava le lettere d'amore coi proclami alle truppe. Gli storici hanno fatto tesoro di questa indicazione: la Giuseppina « *merveilleuse* » del Direttorio ha fatto torto a quella, s'è lecito esprimersi così, dell'*Ancien Régime*, il biasimo che la pessima reputazione di quella giustifica pienamente, s'è riversato su questa.

Un'inchiesta di Beauharnais

Ora, Jean Hanoteau, con un libro preciso e ricco di una documentazione affatto inedita (« *Le ménage Beauharnais* » - Librairie Plon, Paris, 1935), viene molto opportunamente a ristabilire la verità dei fatti, presentandoci una Giuseppina assolutamente nuova che non ha di comune con l'altra neppure il nome. Infatti Giuseppina non doveva divenir tale che sotto il Direttorio. Prima del matrimonio con Beauharnais, nella lontana terra equatoriale in cui era nata, tutti l'avevano chiamata col nomignolo famigliare di Yeyette; più tardi, fidanzata, sposa, madre, si chiamò Maria Rosa.

Com'è noto, l'unione di Maria Rosa con Alessandro de Beauharnais non fu felice; gli storici si affrettarono a darne tutta la colpa alla moglie, nel che ebbero buon gioco. Alessandro stesso si era presa la briga di preparar loro i documenti d'accusa. Difatti i dubbi sulla fedeltà della giovane sposa e le allusioni all'« abominevole condotta » da essa tenuta prima del matrimonio nella sua isola natale, provengono direttamente dal marito. Jean Hanoteau non sa neppure egli sottrarre interamente da queste accuse: egli si limita ad affermare, sulla base dei documenti nuovi di cui dispone, che, in questa unione disgraziata, la futura Giuseppina fu la vera vittima e che « *si elle ne fut pas toujours impeccable, elle pourrait faire valoir de très sérieuses attenuantes* ». A mio parere c'era modo e ragione di tentare una più vigorosa difesa. Non c'è, infatti, nessuna prova che le accuse fatte a Maria Rosa fossero vere. Tutto si riduce a due lettere che Alessandro scrisse alla moglie nel 1783 dalla Martinica dove, in quell'anno, si trovava in qualità di ufficiale volontario e dove, attraverso una poco dignitosa inchiesta condotta tra gli schiavi della famiglia Tascher, si studiava di dimostrare che la condotta di Maria Rosa prima del matrimonio era stata quella d'una giovinetta precocemente viziosa e dissoluta. Singolare occupazione per un giovane marito! Si capisce facilmente come il vecchio Tascher, al momento in cui questo, rimesso appena da un attacco di febbre gialla, si disponeva a lasciare le Antille per tornare in Francia, gli scrivesse: « Ecco il profitto che avete tratto dal vostro viaggio e dalla bella campagna che contavate fare contro i nemici dello Stato: essa si è limitata a far la guerra alla reputazione di vostra moglie e alla tranquillità della sua famiglia ».

Più tardi — al momento della separazione amichevole stipulata dinanzi a un notaio nel marzo del 1785, in seguito a richiesta di Maria Rosa — Alessandro doveva sconfessare le due lettere in questione, ammettendo francamente che esse gli erano state dettate « dalla foga e dalla veemenza della gioventù ». D'altra parte, Jean Hanoteau ci fa intravvedere dietro questi documenti il volto e la figura d'un'ex amante di Alessandro, operante ai danni della futura Giuseppina: la levata di scudi del marito contro la giovane sposa sarebbe stata in gran parte opera di questa rivale perfida e scaltra. La cosa, nella narrazione induttiva dell'Hanoteau, appare perfettamente plausibile.

Due ritratti

D'altronde, il dissidio tra i due giovani si era manifestato assai prima del viaggio di Beauharnais alle Antille. Le prime nubi erano apparse nella primavera del 1781 — a soli diciotto mesi dal matrimonio: — nel novembre dello stesso anno, Alessandro, per sottrarsi a una vita coniugale spiacevole, intraprendeva un viaggio attraverso l'Italia dal quale non doveva tornare che nel luglio del 1782. La successiva partenza per la Martinica seguì questo ritorno di soli cinque mesi e avvenne dopo una riconciliazione affatto superficiale.

Per comprendere la causa di questo dissidio non c'è che studiare, come fa l'Hanoteau, i caratteri dei due sposi e specialmente del marito. Poco più che sedicenne, ma, scriveva il padre, « *très formée pour son âge* », Maria Rosa aveva portato nel matrimonio un carattere privo di volontà, che essa stessa doveva definire ottimamente più tardi parlando della sua « *créole nonchalance* » e del suo « *pauvre coeur si aisé à froisser* ». Si potrebbe completare il ritratto dal punto di vista fisico, avverendo che nulla v'era ancora in questo chiuso bocciolo equatoriale di quella che doveva essere l'affascinante Giuseppina, e da quello intellettuale notando che la sua educazione era stata assai trascurata. Essa, secondo il padre, pizzicava un po' la chitarra, aveva « *une jolie voix et d'heureuses dispositions pour la musique* », il che, bisogna riconoscerlo, non è molto.

Alessandro era, invece, un vero figlio del secolo dell'Enciclopedia, con pretese alla letteratura che facevano scrivere al suo precettore: « sarei inconsolabile s'egli dovesse essere perduto per la repubblica delle lettere ». I documenti scoperti dall'Hanoteau — lettere, in gran parte, dello stesso Alessandro, uscite inopinatamente dall'archivio Beauharnais — ce lo mostrano leggero, libertino, cinico, dissimulatore, collerico. Come tutti i giovani, o quasi, del suo tempo, scriveva lettere romantiche sul genere di quelle della *Nouvelle Heloïse* e, nella pratica, si comportava come un Lovelace o un Valmont. Se è incerto che Maria Rosa abbia tradito il marito, non v'è però nessun dubbio che questi abbia ripetutamente, in Francia e alle Antille, tradito lei.

La ghigliottina e il trono

Comunque, e per quanto strano possa sembrare, il disaccordo della giovane coppia si delineò soprattutto per ragioni intellettuali e letterarie. Infatti, Alessandro rimproverava alla moglie la sua meno che rudimentale educazione e la nessuna dimestichezza coi grandi scrittori dell'epoca. E' quasi certo, tuttavia, che questi non erano per Alessandro che pretesti intesi a permettergli di proseguire, lontano dalla moglie, la sua carriera amorosa, cominciata brillantemente — se si deve credere al suo precettore — all'età di quindici anni. Maria Rosa soffriva di questo stato di cose: la regina Ortensia è, a questo riguardo, esplicita. « Mio padre » si legge nelle sue memorie, « bello di volto, fornito d'uno spirito notevole e ricco d'ogni qualità, era ricercato da quel che la città e la Corte avevano di più distinto. Sua moglie, che un eccesso di sensibilità rendeva troppo suscettibile, se ne adombrò e divenne gelosa ».

E' facile immaginare come andassero le cose: le liti in famiglia, i malumori del marito, le lacrime della moglie... Certo, Alessandro dovette prender presto l'abitudine di vivere per proprio conto; quanto a Maria Rosa, complice la nativa pigrizia, si chiuse ogni giorno più nel suo mondo limitato, cercando di riparare dai colpi più violenti il suo piccolo cuore « si aisé à froisser ». La separazione del 1785 fu una conclusione inevitabile.

Riacquistata ciascuno la propria libertà, i due giovani vissero assolutamente indipendenti l'uno dall'altro. Nel 1788 Maria Rosa si recò alla Martinica, d'onde fu poi scacciata, nel 1790, dalla rivoluzione dei negri. Non pare che al suo ritorno in Francia ella si riaccostasse al marito che, dopo essersi fatto notare come deputato dell'Assemblea Legislativa, allo scioglimento di questa, aveva ottenuto un comando importante nell'Esercito del Reno.

I due sposi dovevano incontrarsi per l'estrema riconciliazione soltanto nel 1794, in una delle tante prigioni che la Rivoluzione empiva di vittime predestinate, e precisamente nell'ex-convento dei Carmelitani Scalzi: riconciliazione cui l'amore dovette essere affatto estraneo, poichè, come avverte l'Hanoteau, i due sposi, all'ombra della morte che mieteva largamente intorno a loro, intrecciarono, ciascuno per proprio conto, un romanzetto sentimentale: la moglie col bel generale Hoche, il marito con quella soave Delfina de Custine nella quale Sainte-Beuve vedeva « *l'idéal de l'amour français* ».

Amori senza domani! Infatti, il 23 luglio 1794 Alessandro lasciava la prigione per salire sul patibolo. Quanto a Maria Rosa, tra poco Giuseppina, liberata pochi giorni dopo dalla rivoluzione di termidoro, era promessa, come ognun sa, ad altri amori e ad altri destini.

Cesare Giardini.

Antonio Gandusio e Gino Sabbatini in « Mercadet ».

MARIA ANNA EMIG, accusata di complicità nell'affare di spionaggio scoperto in Inghilterra contro il dottor Hermann Görtz, è riuscita in tempo ad allontanarsi e si trova adesso ad Amburgo.

LIBRI RICEVUTI

LINA PASSARELLA SARTORELLI: « Maria Pezze Pascolato », note biografiche (Ed. Le Monnier, Firenze). [illegible] PENNE: « Amori [illegible] » (Tip. Bodoniana, Roma) L. 12. GINO TREPPIOLI: « [illegible] » (Ed. Ulrico Hoepli, Milano) L. 12. BONFREDI: « L'ore ... sull'Abissinia » (S. A. Editrice [illegible], Milano) L. 12. MARIO LOLLI: « Abissinia » (Officine Grafiche « Mantero », Tivoli) L. 5. GUGLIELMO LO CURZIO: « La poesia di Luigi Pirandello » (Casa Editrice Trimarchi, Palermo) L. 8. ARTURO FOA: « I sette giorni di Lino » (Ed. S. Lattes e C., Torino) L. 10.

Cronache del teatro e della radio

Il concorso per annunciatori-lettori della radio

L'E.I.A.R. bandisce un concorso per tre posti di annunciatori-lettori (completo, per titoli e per esami), al quale possono prendere parte soltanto i cittadini italiani di età dai venti ai quarant'anni, muniti di licenza liceale o di istituto tecnico, o equivalenti, che abbiano buona conoscenza delle principali lingue estere, con speciale riferimento al francese, all'inglese e al tedesco, [illegible] chiara e distinta, voce radiogenica, pronuncia in buona lingua italiana senza accenti e cadenze dialettali, facilità nel leggere senza esitazioni e correttamente testi riguardanti i più disparati argomenti. Stipendio L. 1400 lorde.

Il problema degli annunciatori-lettori non è di poco conto. Giustamente è stato detto che l'annunciatore è invisibile ma presente in ogni casa: egli contribuisce notevolmente a dare un tono e uno stile alle trasmissioni radiofoniche e ad affezionare l'ascoltatore alla Radio. Purtroppo non sempre gli annunciatori sanno assolvere il compito loro affidato: c'è chi canta, chi prega, chi si abbandona in fioriture arbitrarie e stucchevoli, chi — e questi sono in genere le donne — recita col birignao. Alla radio bisogna parlare naturale, e guardarsi soprattutto dalla dizione alla maniera degli attori. Quando si legge è un'altra cosa, e secondo, naturalmente, di quello che si legge. Che c'è modo e modo; ci sono accenti convenienti opportunità che bisogna subito intendere, e che perciò sono affidate all'intuito e all'intelligenza degli annunciatori. Nessun maestro potrà mai insegnarle. Si richiede anzitutto nell'annunciatore una sensibilità politica ed artistica pronta e intelligente, buon gusto e misura, senza di che si rischia di assistere allo spettacolo dell'elefante che entra nel negozio di terraglie. E non c'è peggio della radio per sentire come le pentole diventan cocci: un tono falso, un accento spropositato o fuori posto, una [illegible], possono guastare le migliori intenzioni di questo mondo e compromettere l'effetto e falsare le impressioni che si vogliono ottenere.

E' giusto quindi che il concorso sia salvaguardato da molte cautele, e che si richieda ai candidati, oltre al titolo minimo di studio e alla conoscenza delle lingue, una vasta cultura generale. Perchè leggere con senso si può; ma senza conoscenza non ci può essere sicurezza, non ci può essere che l'espressione giusta. Ora, a questo proposito, ci sembra che nel bando di concorso ci sia una lacuna. Che s'intende per vasta cultura generale? Come faranno i candidati per dimostrarla prima di passare all'esame pratico? Presentazione di titoli e di pubblicazioni? Non è sistema molto sicuro. Esame scritto? Esame orale, che sarebbe più logico e probativo? Non è detto, e sarebbe opportuno che fosse specificato e spiegato nell'interesse dei candidati e in quello più importante della radiofonia italiana. Perchè nel bando di concorso il comma e): « vasta cultura generale », fa parte del paragrafo Titoli, mentre, se non erriamo, dovrebbe far parte del paragrafo Esami?

Siamo forse in errore?

C'è da risolvere un problema al[illegible]tivamente e molto più grave nella radiofonia italiana: quello dei radiocronisti. Ne riparleremo.

s. s.

* * *

« La guerre de Troie n'aura pas lieu » di Jean Giraudoux ha ottenuto all'Athénée di Parigi un vivo successo. Questa commedia in due atti dell'autore di « Amphytryon 38 » ha per argomento la guerra, e dovrebbe costituire, secondo l'autore, una specie di prefazione all'Iliade e all'Odissea. Vi figurano Ulisse Ettore Andromaca Elena Cassandra e altri personaggi omerici, e inoltre un certo Demokis, giornalista del tempo. I personaggi appartengono tutti all'antichità, ma le idee che essi esprimono sono di tutti i tempi. Louis Jouvet, che era Ettore, ha riportato un vivo successo personale. « Le supplément au voyage de M. Cook », un atto dello stesso Giraudoux che si svolge ad Haiti nel secolo XVIII e illustra un episodio del primo contatto della civiltà europea con gli indigeni di quei luoghi, ha concluso lietamente questa prima parigina alla quale è intervenuto tutto il mondo delle lettere.

* * *

« Indiana », spettacolo in 17 quadri, tratto dal famoso romanzo di George Sand, con musiche di Chopin, ha segnato un successo per il regista Lucien Rozenberg. Non pare che Charles Méré abbia saputo trarre profitto di tutte le possibilità che offriva il romanzo: il regista ha sopraffatto il commediografo.

Maurizio Rostand farà presto rappresentare al teatro Pigalle una sua commedia in versi che s'intitola « Europa », e che riflette gli attuali avvenimenti. La commedia, tutta in versi, ha 45 personaggi, ed è di intonazione pacifista. L'autore si è dichiarato contento dell'opera compiuta: ma, si sa, l'autore propone e il pubblico dispone. Attendiamo, dunque.

* * *

E' morto a Parigi, a 55 anni, uno dei più grandi attori francesi: Léon Bernard. Era entrato alla *Comédie* nel 1910, e vi aveva coperto i ruoli più importanti del repertorio classico. Negli articoli commemorativi i giornali lo paragonano a Jennings e a Zacconi.

* * *

Un fatto come questo non capita tutti i giorni.

L'altra sera, mentre al teatro Antoine si rappresentava l'operetta « La notte è bella » — che nel corso della presente stagione ha riportato un vivo successo — l'autore Albert Sablons è stato arrestato, su mandato di cattura del giudice istruttore Ledoux, per malversazione. Si tratta di questo. L'autore de « La notte è bella » nel mondo fittizio del teatro è Albert Sablons, ma nel mondo reale della vita è Albert Schwartz, ed ha la fortuna, o la disgrazia, di essere banchiere. Mentre gli affari teatrali vanno bene, gli affari bancari vanno male, e perciò alcuni clienti hanno sporto denunzia motivata contro il banchiere. Bisogna che il sig. Sablons-Schwartz si decida: o fa l'autore, o fa il banchiere; chè, evidentemente, le due cose insieme non le può fare. A meno che egli non sia diventato autore perchè... banchiere. E allora un po' di quei due milioncini scomparsi può darsi benissimo che abbiano contribuito a far... bella la notte. Brrr...

Altoparlante

La Commissione radiofonica del Comitato internazionale della Polizia criminale si è riunita a Berlino ed ha approvato l'istituzione di un codice radiotelegrafico internazionale ad uso della Polizia criminale, e la trasmissione radiotelegrafica di fotografie, impronte digitali e documenti grafici che permettono la rapida identificazione dei criminali internazionali. Una stazione centrale europea, che ha sede a Berlino, raccoglie quotidianamente le indicazioni di ordine generale che possono interessare le polizie straniere, e, a ore fisse, ritrasmette codeste indicazioni in francese a tutte le stazioni di Polizia degli altri paesi.

* * *

I tedeschi hanno inventato l'apparecchio radiofonico invisibile: un tavolino con un cerchio di nuchi in mezzo dove è dissimulato l'altoparlante. Sul tavolino può essere disteso un leggero tappeto. Basta premere un bottone disposto sotto la tavola perchè l'apparecchio cominci a funzionare. Che bella sorpresa! La prima volta si intende; chè ci si abitua subito e non sappiamo quanto sia comodo un altoparlante nel bel mezzo delle stanze...

* * *

Gli Stati Uniti, non contenti di possedere la più potente stazione trasmittente del mondo — la stazione di Washington di 500 Kw. — hanno deciso di costruirne altre venticinque della stessa potenzialità, e ognuna di esse avrà una lunghezza d'onda sua, esclusiva. I problemi che sorgono da questa decisione sono molti e gravi. Tutte le stazioni di minore potenzialità saranno disturbate.

Assisteremo nelle Americhe a una vera corsa agli armamenti radiofonici? Può darsi. In Europa l'unica stazione di 500 Kw. è quella di Mosca, ma pare che, la fondo, non dia molto fastidio.

* * *

Chi durante la recente « Sei giorni » parigina ha ascoltato verso la mezzanotte la radiocronaca che un misterioso radiocronista sconosciuto diffondeva vertiginosamente dalla rete di Stato francese, avrà sentito un discorso di questo genere: « Miei buoni, miei cari, miei buoni e cari amici; e quando dico amici, lo dico col cuore, perchè io ho un cuore. Non è necessario aver un cuore per aver lo stomaco di resistere per sei giorni? Vedo laggiù... chi? Archambaud. No. Non è Archambaud. Chi è dunque, se non è Archambaud? E'... ma sì... ne sono sicuro: è Guerra. L'interrogo, e gli domando... che cosa? Che cosa è che gli domando? Ebbene, gli domando che cosa pensa. Di che? Della corsa. E Guerra mi risponde. Ehm? Che? Che cosa dice? Ebbene, vi dirò che cosa mi dice. Guerra mi dice... E mentre egli parla io l'ascolto con attenzione... Un secondo, miei cari ascoltatori. Piemontesi, no, non è Piemontesi, è Olmo. No, Vietto. Vietto dunque scatta. Oh! ecco il buon Desgrange. Mi fa un segno. Un secondo ancora. Come va, mio caro Desgrange? Oh! ecco. Non è Guerra che mi parla. In fede mia, mi sono ingannato. E' Lapébie. E che mi dice? Mi dice... ».

E potrebbe continuare per un'ora.

Un matto, avresti detto, in vena di far dello spirito... da matto. Codesta specie di *reportage* era fatta per conto di *Paris-Soir*, il grande quotidiano parigino che è all'avanguardia del giornalismo *boulevardière*. Con grande meraviglia abbiamo perciò letto l'altro giorno sullo stesso *Paris-Soir* una nota di Paul Reboux contro il radiocronista dello stesso giornale. Che è successo? L'indignazione degli ascoltatori è stata tale che lo stesso giornale ha creduto opportuno dover sconfessare pubblicamente il suo radiocronista? Può darsi. Non bisogna mai abusare della pazienza e della... capacità di digestione dei propri lettori.

* * *

La Radio è nemica del teatro? Ecco l'opinione di M. J. de Letraz, il fortunato autore di *Bichon*: « Dopo che la mia commedia è stata trasmessa dalla Radio, a teatro rimandiamo gente tutte le sere. E' un assedio ».

La Radio dunque nuoce soltanto alle cattive commedie.

* * *

Il direttore generale della Radio tedesca è stato nominato comandante delle formazioni motorizzate nazionalsocialiste, e assegnato allo Stato Maggiore della Brigata motorizzata di Berlino.

Nel Salone de « *La Stampa* »

Diego Angeli « I Bonaparte a Roma »

Oggi sabato 30 novembre, alle ore 17,30, l'illustre Conservatore del Museo Napoleonico di Roma, Diego Angeli, terrà l'annunciata conferenza su « I Bonaparte a Roma », nel Salone del nostro Giornale.

L'interessantissimo argomento — Diego Angeli sta ordinando una nuova sala del Museo, nella quale sarà disposto quanto è stato raccolto dell'Aiglon — e la fama di delizioso conversatore che accompagna l'oratore hanno fatto sì che numerosi siano state le richieste dei biglietti d'invito: dimodochè oggi il nostro Salone sarà gremitissimo di pubblico quanto mai eletto.

Secondo il consueto, il Salone s'aprirà alle ore 16,30 precise.

Nei teatri torinesi

AL VITTORIO EMANUELE. [illegible] la prima delle tre annunciate rappresentazioni de « La forza del destino » con [illegible] Stampa, Alba, [illegible] Franci, Enrico [illegible], [illegible] Bellini [illegible] e Alessio [illegible]. Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Giovanni [illegible] Romano, alle 21,15 e 21,15, le altre due rappresentazioni.

ALL'ALFIERI si ha questa sera [illegible] della Compagnia Schwarz, con la fantasmagoria [illegible] « Al Cavallino Bianco », che già favorevolmente nota al nostro pubblico, viene ripresentata in una nuova e ricca edizione. Tra gli attori principali che prendono parte all'applaudito spettacolo, ricordiamo: la [illegible] Clara Tabody, Anna Sichury, Lilli Frank, Siegfried Arno, Hasso Hedling, Putzi [illegible], Dino [illegible], il trio Graf, i due primi ballerini [illegible] e Flemming, nonchè uno stuolo di affascinanti ballerine e di [illegible]. Direttore d'orchestra il maestro Fritz Schmidt.

AL CARIGNANO, la Compagnia di Antonio Gandusio riprende alcune fra le più divertenti novità del suo repertorio. Rappresenterà infatti, questa sera, « Il campanello d'allarme » di Bennequin e Coolus, che verrà replicato domani in mattinata, e domani sera « La nappe de [illegible] » di Filippo Gandera, i posti sono [illegible].

AL ROSSINI la Compagnia di Casaleggio, che replica ancora, con successo, « Cede è gatto senza d'inverno », metterà in scena quanto prima un altro novità, « La [illegible] di [illegible] e Malva », vaudeville in tre atti di Augusto Novelli, nella riduzione di Gigi Manuel, con musiche originali del maestro C. [illegible].

AL ROMANO — Ieri, [illegible] la nuova novità di Giovanni Bondi: « Aria di montagna ». La Compagnia dialettale piemontese di [illegible] Alfieri ha posto del suo meglio per rendere piacevole il lavoro, [illegible] ... [illegible] Dall'Argine, ha divertito gli spettatori quanto, [illegible], autore e attori si riproponevano. Ricordiamo fra i migliori interpreti: la Gabriella, la Baret, l'Ariana, l'Alberti, il Bondi, il Canna e il Ponte. Il lavoro, da stasera, si replica.

AL GIANDUJA, oggi alle ore 15 [illegible], sarà [illegible] una rappresentazione diurna dedicata ai [illegible] e alle Piccole Italiane. Alle ore 21,15 si avrà invece la seconda recita, quanto prima, la fortunata fiaba « I castelli dei diavoli », che da circa due mesi tiene il cartellone del popolare teatro di via Principe Amedeo, cederà il posto ad un nuovo divertentissimo lavoro che avrà il titolo, «Il sapo magico, i Nani buffoni e i Tre Porcellini».

Cinema e Concerti

Sullo schermo: *Aldebaran* di A. Blasetti.

Da quanto tempo Blasetti non parlava che di *Aldebaran*, non pensava che ad *Aldebaran*, il suo film ispirato dalla nostra marina da guerra? Le difficoltà da superare in un'impresa del genere erano semplicemente enormi, di soggetto e di sceneggiatura, di regia e d'interpretazione. Animare un vasto quadro, presentare scorci che avessero l'esattezza del documentario e partecipassero alla atmosfera della vicenda, da un complesso corale far risaltare in piena luce volti e caratteri. Tema stupendo, ben degno del nostro più animoso regista.

Nelle varie cinematografie i precedenti di film marinari sono assai numerosi, e sarà inutile ricordarne titoli e autori; ma quei precedenti, per lo più, avevano voluto contare soprattutto su effetti spettacolistici e sui risultati di trucchi dovuti alla più scaltra e impeccabile delle tecniche. Per quella via il Blasetti ha avuto il buon gusto, e anche il coraggio, di non volersi mettere. I paragoni sarebbero stati inevitabili: e con ogni probabilità la nostra marina da guerra sarebbe potuta apparire una marina da guerra, ma non la marina italiana. Così la sua attenzione, e quella degli autori del soggetto, il D'Errico e lo Zucca, si sono appuntate sulla più intima vita dei nostri marinai, su gli affetti e le ansie che essi abbandonano ogni volta che la loro prua lascia l'attracco per volgersi verso l'aperto mare. E' il fascino della vocazione e la santità del dovere, in un'alterna [illegible] di partenze e di ritorni, in una vita che si ricrea ogni volta al breve cerchio d'una lampada e poi nuovamente respira su di una plancia: ecco il tessuto connettivo del film. Non si hanno « pezzi » di bravura dovuti alla facile civetteria di ostentare l'abilità per l'abilità; ma si cerca di entrare in quelle case, in quelle anime, di esprimerne il palpito più vero; e se le vicende s'intersecano, fitte, minute, fra tutte predomina quella dei Valeri. E' una famiglia di marinai. Il padre lascia il comando dell'incrociatore *Bolzano*, sarà poco dopo nominato ammiraglio: la vita dei comandi di terraferma gli dona allora più di un attimo di nostalgia, ai ricordi degli anni trascorsi a bordo: e il suo più intimo conforto è nel sapere il figlio tenente di vascello sul « suo » *Bolzano*. Ma il giovane è tutto preso da un amore che sempre più lo assota; e di fronte al dubbio, una notte, pur essendo agli arresti, scenderà a terra per seguire, per spiare la donna amata. La mancanza è gravissima. Il De Bon, succeduto al comando del *Bolzano*, è molto amico dell'ammiraglio Valeri, lo sa malato: dichiara al figlio che egli ignorerà ogni cosa se il tenente vorrà far domanda per una lunga e non facile crociera nel Mar Rosso. « C'è da farsi onore ». Quello, ancora preso dal disinganno e dalla sua angoscia, si rifiuta; e quando il De Bon gli dice che altro non gli resta se non dare le dimissioni, in un impeto esasperato, accetta, darà le dimissioni. Ma subito dopo giunge per radio la notizia che il sommergibile *S. 64* è affondato. Bisogna correrne al soccorso: allora il giovane Valeri, richiamato d'un tratto alla realtà, si prodigherà sostituendo un palombaro stroncato dalla troppo profonda immersione; il brutto episodio, del quale erano a conoscenza soltanto il De Bon e pochi colleghi, è luminosamente riscattato: e il tenente, ottenuto il comando del cacciatorpediniere destinato al Mar Rosso, partirà, con un'altra fede in se stesso e nella donna che l'ama.

La regia del Blasetti ha giocato molto d'incastri e di ritorni che danno al film un suo carattere; l'episodio del sommergibile è ottimamente condotto; visioni bellissime di navigazione si alternano agli accuratissimi interni: e le une e gli altri sono anche dovuti ai nostri due migliori operatori, il Terzano e l'Arata. Tutti gli interpreti sono efficaci: e sono quindi da ricordare il Ginchetti, il Coop, il Rosmino, lo Stoni, il Roveri, il Ceseri, il Sacripante, l'Olivieri, il Vaser, il Pastore, la Bolognesi e l'Anselmi. Ma fra tutti predominano Evi Maltagliati, attenta e vibrante, e il Cervi, il quale si rivela un ottimo attor giovane. La sua apparizione in *Amore* non era stata delle più felici; qui l'interprete è solido, e ricco di sfumature, d'accenni, di scorci; tanto da farci davvero desiderare di rivederlo presto in un altro film.

m. g.

Il secondo concerto orchestrale al Conservatorio

Il secondo concerto promosso dalla « Società dei concerti sinfonici del Conservatorio » sarà diretto, lunedì sera, dal maestro Alessandro Krannhals, direttore dell'orchestra del Teatro di Stato di Basilea, solista di canto la signora Gradella Gazzera Valle. Il programma comprende la prima *Sinfonia* di Brahms, quattro liriche per canto e orchestra di Franco Alfano, la sinfonia della *Forza del destino* di Verdi, *Les préludes* di Liszt.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8; 12,45; 13,30; 16,25; 20,20: Giornale radio — 10,30; 12: Trasm. scolastica — 11,30: Orch. Ferruzzi. Dischi — 13: « Rotocalco in onda d'Ansaldo »; Orch. [illegible] — 14; 14,15: Cronache del turismo; Borsa — 16,25: Giornale radio e Estr. R. Lotto — 16,45: Trasm. dall'Asmara — 16,55: Musica da ballo — 17,20: Cantuccio dei bambini — 17,40: Musica da ballo — [illegible] [illegible]

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

[illegible]

All'assedio economico bisogna rispondere con la sobrietà e con la disciplina. Economizzare il necessario. Abolire il superfluo. L'Italia è in guerra. Ogni sperpero è un tradimento

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Per vincere l'assedio economico, per vincere la guerra, l'Italia ha bisogno di oro. DONATE, PRESTATE, VENDETE L'ORO Tutti i Fasci raccolgono le offerte. Tutte le sedi della Banca d'Italia comprano oro pagandolo in contanti a L. 15,45 al grammo o lo accettano in prestito per un anno corrispondendo l'interesse del 5 %.

Londra si dibatte fra i timori e l'ostinazione

Riunione straordinaria di Gabinetto per lunedì

Londra, 29 notte.

E' incontestabile che la decisione presa oggi a Ginevra di fissare per il 12 dicembre venturo la riunione della commissione dei Diciotto sarà accolta a Londra con molto compiacimento. Sostenere il contrario sarebbe creare pericolose illusioni. Le polemiche giornalistiche pro o contro le sanzioni, pro o contro la Lega, sono scomparse come per incanto e tacciono perfino coloro i quali fino a poche settimane fa avevano preso la parola non tanto per difendere la posizione dell'Italia quanto per avvertire il pubblico dei gravi pericoli e complicazioni ai quali l'Europa andava fatalmente incontro.

I giornali inglesi riferiscono tutti le informazioni parigine sul colloquio che Laval ha avuto col nostro Ambasciatore Cerruti e i soli commenti che se ne hanno sostengono la necessità di procedere a misure energiche di carattere immediato qualunque debbano essere i rischi. Si sostiene che un atteggiamento minaccioso di sfida alla Lega e alle Potenze sanzioniste da parte dell'Italia doveva essere previsto fin da quando si adottarono le prime sanzioni economiche. Se le varie Potenze europee non intendevano fronteggiare questa minaccia «i movimenti delle navi inglesi nel Mediterraneo — dice ad esempio uno scrittore — sono stati un inutile atto di provocazione e tutti i discorsi a Ginevra sono stati ispirati da ipocrisia».

In questo appoggio fornito al governo dagli organi della pubblica opinione non vi è però il proposito di aggravare la tensione fra Londra e Roma ma quello di accelerare discussioni di pace le quali o si adattino rigorosamente al principio enunciato da Londra della accettabilità di esse da parte dell'Italia, dell'Abissinia e della Lega, oppure se ne discostino in un modo il quale senza essere accettato dalla Lega possa esserlo dal buon senso della pubblica opinione europea. Si ha qui la sensazione a questo proposito che dietro le quinte, nel più rigoroso segreto, Londra e Parigi si adoprino a escogitare una via di uscita dalla grave situazione presente. Il corrispondente parigino della «Morning Post» pretende ad esempio che nel colloquio di ieri fra Laval e sir George Clerk siano state discusse questioni concernenti il conflitto italo-abissino.

Oggi, poi, Baldwin ha convocato nella sua residenza i più importanti suoi collaboratori e cioè il ministro degli Esteri Hoare, il ministro degli affari leghisti Eden, Runciman presidente del Board of Trades e i tre ministri della difesa nazionale. Non è stato un vero e proprio consiglio di gabinetto ma problemi importanti sono stati esaminati e decisioni molto importanti sarebbero state prese. E' dato sapere che è stata discussa la questione delle sanzioni sul carbone, sul ferro e sulla benzina e inoltre che si sono esaminate alcune misure precauzionali da adottarsi d'urgenza in vista di pericolo di complicazioni nel Mediterraneo.

A tarda ora stasera si annuncia che a causa dell'incremento della tensione europea prodottasi negli ultimi giorni, il primo ministro Baldwin ha deciso di convocare per lunedì una riunione straordinaria di Gabinetto al quale verranno comunicati i rapporti dei rappresentanti diplomatici dell'Inghilterra all'estero. Si annuncia che il Gabinetto passerà in rassegna gli sviluppi della situazione internazionale delle ultime due settimane e deciderà in modo definitivo quale atteggiamento assumere nei riguardi dell'*embargo* sul petrolio in vista della riunione di Ginevra del 12 dicembre.

Le complicazioni della situazione europea destano qui indiscutibilmente allarmi vivissimi che si manifestano tra l'altro nel notevole interesse col quale questa stampa segue da qualche giorno in qua gli eventi in Germania e nell'Europa centrale.

Circa il colloquio franco-tedesco il *Manchester Guardian* e la *Morning Post* si dicono oggi in grado di riferire che l'ambasciatore di Francia recò a Hitler una vera e propria proposta di patto di non aggressione franco-tedesco accompagnato da una solenne dichiarazione di amicizia e di pace. Il passo non sortì l'effetto atteso da Parigi, perchè il Cancelliere Hitler e il ministro degli Esteri von Neurath avrebbero dato all'ambasciatore francese una risposta evasiva non diversa dalle tante risposte date da Berlino ad alcune insistenti domande inglesi concernenti l'atteggiamento tedesco di fronte alla Lega.

R. P.

pericolosa la situazione internazionale. L'Inghilterra ha saputo magistralmente far agire il tasto ginevrino, ma perchè questo stesso tasto non agisce nei confronti del Giappone che invade la Cina, perchè non lo ha agito per il conflitto fra la Bolivia ed il Paraguay, perchè non cessa nei confronti della Cecoslovacchia, che, sistematicamente, non eseguisce gli impegni assunti verso le minoranze, perchè non esiste nei confronti di Danzica che è stata mille volte in conflitto con la Lega delle Nazioni, e perchè a Ginevra si ignora che la Lituania continua a considerarsi in stato di guerra con un'altra Potenza che fa parte della Lega?

«La Lega delle Nazioni, per tutte queste questioni, ha sempre mantenuto un mutismo impenetrabile, mentre proprio per un problema coloniale ed una iniziativa italiana, ha messo in moto tutta la procedura sanzionista. E' inutile nutrire delle illusioni su Ginevra. La Lega delle Nazioni non avrebbe mai potuto trovare la forza per applicare le sanzioni se la politica inglese non fosse riuscita a manovrarla in funzione dei propri interessi. L'Inghilterra è riuscita con molta abilità a suggestionare ed in qualche caso a costringere gli Stati presenti a Ginevra ad aderire alle sanzioni.

«L'imperialismo inglese alleatosi con la pacifica ed antimperialistica Lega delle Nazioni non ha sdegnato di collaborare con le organizzazioni internazionali antifasciste che si propongono di rivoluzionare il mondo per far sorgere sulle rovine sue la utopia comunista. E' da questa paradossale alleanza in funzione dell'imperialismo britannico che i governi degli Stati rappresentati a Ginevra sono stati costretti ad approvare le sanzioni contro l'Italia senza rendersi conto delle tragiche conseguenze che esse avrebbero portato. Bisogna sottolineare che non ostante i governi abbiano approvato le sanzioni, le opinioni pubbliche dei paesi sanzionisti sono contro tale misura e questo non soltanto in Francia, ma anche nel Belgio e in Polonia. La Polonia infatti osserva il conflitto italo-abissino e quello più vasto italo-inglese da molta distanza senza lasciarsi influenzare dal frasario demopacifista al servizio degli interessi imperialistici inglesi».

La paradossale alleanza dell'imperialismo col comunismo

Varsavia, 29 notte.

L'*Illustrowany Kurjer Codzienny* pubblica un importante articolo in cui è detto che la Polonia ha tutto l'interesse di contribuire attivamente ad evitare le minacce di una guerra europea ed affrettare la soluzione del conflitto italo-abissino. «L'inatteso atteggiamento inglese a Ginevra e l'impegno di applicare le sanzioni preso da cinquanta Stati — scrive il giornale — hanno ormai turbato abbastanza, politicamente ed economicamente, tutto il mondo ed ora si può constatare quanto tali misure abbiano resa complessa e

Gli industriali rumeni del petrolio contro la minaccia dell'embargo

Bucarest, 29 notte.

Con i Ministri interessati proseguono le riunioni degli industriali petrolieri rumeni che nella loro totalità continuano a svolgere una azione atta ad illustrare agli organi governativi il disastro che deriverà all'economia rumena per effetto dell'applicazione delle sanzioni. Alla fine di una riunione l'ing. Osticanu, presidente dell'associazione degli industriali del petrolio, ha dichiarato al corrispondente dell'*Agenzia Stefani* che i petrolieri rumeni considerano che tutte le misure che hanno lo scopo di impedire il commercio normale del petrolio con l'Italia non potranno mai essere soddisfacenti dal punto di vista commerciale e non saranno mai bene accolte. Nelle conversazioni con gli organi governativi l'industria del petrolio ha sempre posto in evidenza il grande interesse che la Romania ha di conservare stretti i legami commerciali con l'Italia, che rappresenta lo sbocco naturale per la produzione rumena.

La Turchia continuerà le forniture

Parigi, 29 notte.

Un messaggio da Istambul annunzia che il Governo turco ha deciso di continuare le sue esportazioni di carbone in Italia. Nella prossima riunione del Comitato dei 18 il delegato turco esporrà il punto di vista del suo Governo indicando le ragioni per le quali il carbone non dovrebbe essere incluso nelle sanzioni.

Secondo un messaggio da New York il signor Moffett vice-presidente della Standard Oil Company di California che sta per imbarcarsi per l'Europa, ha dichiarato oggi in una intervista che se il Governo ne esprimesse loro il desiderio, le Compagnie di petrolio americane cesserebbero le loro esportazioni in Italia. Moffett ha aggiunto che sarà tenuto conto della richiesta dell'Amministrazione per quanto il petrolio non sia stato incluso nella lista dei prodotti contemplati nel messaggio del Presidente Roosevelt sulla neutralità.

Un nuovo colpo di mano alla sovranità egiziana

Alessandria (Egitto), 29 notte.

Il *Ghehad* annuncia che l'amministrazione delle Dogane ha ricevuto copia della legge promulgata dal Governo inglese per l'applicazione delle sanzioni. La stessa amministrazione ha ricevuto un comunicato dal Governatore del Sudan annunciante l'applicazione delle sanzioni nel Sudan in base alla legge inglese. Il giornale fa seguire un commento nel quale dice che c'è da meravigliarsi che il Governo del Sudan, il quale è presieduto da un funzionario nominato dal Re d'Egitto, possa decidere l'applicazione delle sanzioni in base alla legge inglese e non a quella egiziana.

L'*Ahram*, parlando delle sanzioni in Egitto, informa che un gruppo di commercianti intenterà processo al Governo.

I combattenti Italia-Francia per la pace minacciata

Roma, 29 notte.

Il Consiglio dell'Unione combattenti Italia-Francia, riunito a Roma con la partecipazione dei capi di tutte le associazioni italiane e francesi dei reduci di guerra, considera che l'applicazione delle sanzioni, contraria a tutte le precedenti interpretazioni del patto, ed illegittimamente invocata da un membro moralmente e giuridicamente decaduto dalla Società delle Nazioni, mentre ha provocato un profondo malessere in tutto il mondo, minaccia di turbare e compromettere una amicizia che i combattenti delle due nazioni ritengono necessaria alla salvezza della latinità e quindi della civiltà, esprime la sua gratitudine ai camerati di Francia che, fedeli al ricordo dei sacrifici comuni e allo spirito della comune vittoria, hanno solennemente manifestato la loro solidarietà col popolo italiano, reclamando la soddisfazione dei suoi bisogni ed il riconoscimento dei suoi diritti; afferma la necessità di proseguire ed intensificare l'azione iniziata per impedire ogni ulteriore passo sulla via delle sanzioni, che oltre a rendere impossibile quella giusta sanzione per cui la Francia ha offerto una mediazione disinteressata e preso un impegno solenne, metterebbe in estremo pericolo la pace del mondo già imprudentemente arrischiata per una lontana e ben delimitata vertenza di carattere coloniale; si augura che l'amicizia delle due Nazioni esca rafforzata da questa difficile prova, perchè solo a condizione di essere unita, la latinità può stabilire e mantenere i necessari rapporti di convivenza e di collaborazione in Europa.

Gli italiani di Nizza e delle Alpi Marittime

Nizza Mare, 29 notte.

La nobile gara di offerte d'oro alla Patria da parte dei connazionali qui residenti, prosegue a Nizza e nelle Alpi Marittime a ritmo accelerato. Molti pure sono gli stranieri che con le loro offerte, fanno atto di solidarietà al popolo italiano. Particolarmente significativi i gesti dei nostri bravi lavoratori che, con grandi sacrifici, offrono quanto essi possono alla Patria.

La signora Giulietta Orsi in Lavagna, residente a Beausoleil, ha offerto la medaglia d'oro del proprio fratello, soldato Orsi Romeo, volontario di guerra, caduto in combattimento. Gesto nobilissimo di una donna italiana. La marchesa Nina di Santagata ha offerto 25 mila franchi; il connazionale Raffaele Capulù ha offerto mille dollari; il colonnello Millo Ribotti ha donato il suo medagliere contenente due medaglie d'argento al valor militare, quattro decorazioni di guerra e altre medaglie d'argento; l'olimpionico Paolo Costoli ha dato al Fascio di Nizza il suo medagliere composto di 24 medaglie d'oro e numerosissime d'argento.

L'Associazione nazionale Combattenti di Nizza ha raccolto in pochi giorni la somma di 40 mila franchi.

Oro di francesi e di un inglese al Consolato di Alessandria

Alessandria (Egitto), 29 notte.

Tra le persone portanti oro al Consolato d'Italia di Alessandria sono stati vari francesi ed un inglese.

LA SITUAZIONE IN ESTREMO ORIENTE

Discussioni ufficiali a Sciangai

Gravi avvenimenti fra due giorni?

Sciangai, 29 notte.

Le discussioni su tutto il complesso dei rapporti cino-giapponesi continuano nella nostra città fra l'Ambasciatore nipponico Arimoi e il delegato del governo centrale cinese di Nanchino, che è il Ministro delle Finanze dottor Kung.

Intanto il più fitto mistero circonda l'atteggiamento dell'ex-governatore del Ciahar, generale Sung Keh Yuan, il quale insiste nel rifiuto dell'incarico offertogli da Nanchino, di pacificare le provincie del Ciahar e dell'Hopei, e si astiene contemporaneamente da qualsiasi azione ostile al go-

verno centrale, smentendo anche le speranze dei giapponesi che egli proclami l'autonomia in tutto l'Hopei. Corrono insistenti voci, per altro non confermate nè a Sciangai nè a Tien Tsin, di importanti movimenti di truppe giapponesi nella Cina del Nord.

Si sa poi che il governo cinese ha protestato presso l'ambasciatore del Giappone per il concorso che personaggi militari giapponesi hanno dato al movimento nella Cina del Nord, e contro l'occupazione delle stazioni ferroviarie, di cui s'è detto nei giorni scorsi, nonchè per gli ostacoli frapposti al traffico ferroviario da parte delle truppe giapponesi.

Si aggiunge che il generale Doihara, capo dei servizi speciali dell'esercito del Kwantung, avrebbe conferito con il capo della guarnigione cinese di Pechino e di Tien Tsin, col sindaco di Pechino e col governatore del Ciahar. Egli avrebbe consigliato di decretare a tamburo battente l'autonomia della Cina del Nord.

Il capo della guarnigione di Pechino e di Tien Tsin avrebbe prospettato la necessità di telegrafare a Nanchino; tuttavia anche se la risposta di Nanchino non fosse soddisfacente, l'autonomia sarebbe proclamata ugualmente. Il futuro governatore autonomo riconoscerà l'autorità di Nanchino ma non quella del Kuomintang. L'autonomia sarà proclamata prima a Tien Tsin e poi a Pechino, nell'Hopei e nel Ciahar; nei circoli cinesi si pensa che avvenimenti gravi accadranno fra due o tre giorni.

Negli ambienti ufficiali viene intanto smentita energicamente la notizia di una rivolta delle truppe cinesi a Tsang Chow. La notizia in questione diceva che settecento soldati cinesi marciavano verso Nanchino al comando di Chang Yen Tien, il quale è stato nominato membro del Consiglio del regime autonomo recentemente proclamato nella zona demilitarizzata.

Precisazioni londinesi

Londra, 29 notte.

La *Reuter* pubblica: «Si annuncia ufficialmente che l'incaricato di affari britannico a Tokio si è recato al Ministero degli Esteri ove si è intrattenuto sulla situazione cinese.

La voce che l'incaricato di affari abbia chiesto spiegazioni sulle intenzioni del Giappone nel nord della Cina e nello stesso tempo abbia ricordato al Giappone l'esistenza del trattato delle nove Potenze, non è confermata a Londra.

I termini delle proteste di Nanchino a Tokio

Londra, 29 notte.

Il governo di Nanchino ha oggi consegnato all'incaricato di affari giapponese due note. Nella prima di esse protesta per la partecipazione aperta di agenti militari nipponici al movimento di autonomia nel nord del paese, e nella seconda contro l'occupazione militare giapponese della stazione ferroviaria nei pressi di Pechino. In entrambi i documenti il governo di Nanchino dichiara che il Giappone ha violato la sovranità della Cina e il governo di Tokio è invitato a prendere misure tali da porre un freno all'attività dei generali giapponesi nel nord e a cooperare col governo cinese allo scopo di risolvere le attuali difficoltà per via diplomatica. Da Pechino però si informa che le proteste, finora almeno, non hanno prodotto alcun risultato, in quanto che il generale Doihara continua ad avere conferenze con personalità cinesi sulle quali egli esercita pressioni in favore della autonomia. Si osserva anzi che la proclamazione formale di quest'ultima, nelle cinque provincie settentrionali, sarà fatta probabilmente alla fine della settimana.

A Pechino si trova sempre l'esperto britannico Leith Ross, il quale ha parlato oggi dinanzi alla Società anglo-americana, alla presenza degli ambasciatori d'Inghilterra e degli Stati Uniti. Egli ha sostenuto di non essere venuto in Cina per svolgervi attività politica di sorta, ma di essersi solo messo a disposizione del governo cinese, che si proponeva la stabilizzazione della propria valuta.

Curioso processo a Londra per diffamazione

Londra, 29 notte.

E' cominciato oggi un processo per diffamazione, intentato alla società editrice del *Daily Express* dall'ex-capo dell'ufficio stampa del partito nazionalsocialista tedesco dott. Ernesto Hanfstaengl. Le diffamazioni vengono messe in rapporto con l'espulsione dalla Germania del corrispondente berlinese del giornale, Sir Patrick Hastings, uno dei principi del foro londinese, ha presentato il dott. Hanfstaengl come figlioccio del duca Ernesto di Sassonia-Coburgo, che fu cognato della regina Vittoria d'Inghilterra. Il «Daily Express», secondo l'avvocato, avrebbe ritenuto che l'Hanfstaengl fosse stato il responsabile dell'espulsione del giornalista e avrebbe perciò approfittato di ogni occasione per attaccarlo. Nel giugno del 1934, quando il dott. Hanfstaengl intraprese un viaggio in America, l'organo di lord Beaverbrook pubblicò un attacco «di carattere grossolano, volgare e offensivo». In un articolo era detto che l'Hanfstaengl, accompagnando un giorno in Germania l'avvocato americano Thompson in un giro nei campi di concentramento e rispondendo a critiche alla giustizia tedesca che, secondo il Thompson, sarebbero state mosse dagli scienziati di Oxford, avrebbe dichiarato: «Alla malora, i professori di Oxford. Voglio mandare alcuni di questi porci ad appiccare il fuoco a Oxford». Su queste parole, le quali, come ha detto l'avvocato, «presentano l'Hanfstaengl come se avesse dato dei porci a dei suoi compatrioti e avesse minacciato di dare alle fiamme l'università di Oxford», è basata l'accusa.

L'ex-capo dell'ufficio stampa nazionalsocialista dichiara di non aver proferito mai tali parole e di avere soltanto risposto al Thompson che gli esprimeva alcune critiche: «Cosa direbbero i professori inglesi, se questi comunisti bruciassero la loro Oxford?». Egli nega di avere adoperato la parola «porci» invece di quella di comunisti.

E' stata quindi menzionata nel processo la visita in Germania di lady Listowell, la quale è stata pure accompagnata dall'Hanfstaengl in un campo di concentramento. Egli si sarebbe espresso anche di fronte a lei, nei riguardi dei prigionieri, con parole infuriate. Il dott. Hanfstaengl ha ribattuto all'affermazione, dichiarando che lady Listowell fu da lui conosciuta, in connessione con la più grande truffa giornalistica da lui sperimentata. Essa si presentò insieme al giornalista Giorgio Davenport a chiedere un'intervista ad Hitler. Hanfstaengl avvertì i due che la cosa era difficilissima, ma si fecero scrivere le domande che avrebbero voluto porre al Cancelliere.

Essendo poi impossibile l'incontro, egli si offerse di rispondere in forma generale e in nome proprio. Il giorno appresso il «News Chronicle» di Londra pubblicava le risposte come se fossero state date personalmente da Hitler al giornalista, il quale invece non aveva avuto occasione di vedere neanche da lontano il Cancelliere.

— Ma quello che mi offende di più — ha dichiarato Hanfstaengl — è sempre l'idea che io sarei pronto a bruciare la più illustre sede di studi del mondo anglosassone. Sarebbe come dire che sono pronto a bruciare le case di Schiller e di Goethe.

— Voi non ritenete affatto, ha chiesto sir Patrick Hastings, che i comunisti siano dei porci?

— E' una questione di gusti, ha risposto Hanfstaengl.

Dopo di che il processo è stato rinviato.

Il Pacifico transvolato in 60 ore meno 13 primi

Manilla, 29 notte.

E' giunto ora con un'ora di anticipo sull'orario, il gigantesco idrovolante americano «China Clipper», il quale ha così compiuto felicemente il suo primo volo transpacifico di 13 mila km. Se si escludono le fermate a Honolulu, Midway, Wake e Guam, il «China Clipper» ha impiegato per la traversata sessanta ore meno tredici minuti. All'arrivo ha assistito dalle banchine del porto l'intera popolazione di Manilla. Il nuovo presidente Quezon e l'alto commissario americano Murphy hanno pure assistito alla discesa dell'apparecchio sullo specchio d'acqua del porto dal tetto della residenza presidenziale.

SACCHI DI BIADA SCARICATI DA FACCHINI YEMENITI IN UN NOSTRO DEPOSITO DELLE RETROVIE

Scontro di treni ad Avignone

Un morto ed un moribondo

Parigi, 29 notte.

Un gravissimo accidente ferroviario è accaduto all'uscita dalla stazione di Avignone. Un treno merci proveniente da Marsiglia è deviato, per cause tuttora ignote, nel momento in cui, nell'altro senso, giungeva il diretto della Svizzera. Questo treno, che non deve fermarsi che a Marsiglia, investiva un vagone-cisterna del treno deviato. Il vagone era nell'urto sfondato, e una formidabile esplosione si produceva immediatamente. I 50 ettolitri di essenza che il vagone-cisterna conteneva, si incendiavano: la locomotiva del treno della Svizzera venne avvolta, in un baleno, dalle fiamme. Quantunque atrocemente ustionato, il macchinista del diretto, certo Sagin, di 41 anni, con rara presenza di spirito, riusciva a bloccare i freni e a saltare dalla macchina insieme al macchinista Benjamin, anche egli seriamente ferito.

Per fortuna la velocità acquisita permetteva al diretto di sorpassare il treno deviato e il vagone di coda si fermava a poche diecine di metri dalla cisterna in fiamme. Il capotreno si precipitava allo scambio più vicino, per dare l'allarme alla stazione di Avignone. I dischi venivano subito chiusi, per arrestare tutti i treni. Il personale del treno e i viaggiatori iniziavano l'opera di soccorso. Il macchinista e il fuochista venivano trasportati all'ospedale di Santa Marta, ad Avignone, ove il macchinista non tardava a soccombere; il fuochista è in condizioni gravissime. Si ricorda che lo scorso anno, il 12 agosto, quello stesso diretto deviò in stazione e vi furono otto viaggiatori uccisi e 40 feriti.

La scomparsa d'una contessa

dopo una delusione teatrale

Vienna, 29 notte.

Da alcuni giorni la famiglia, gli amici ed anche la polizia — si capisce — sono affannosamente alla ricerca della scrittrice contessa Maria Bienerth-Schmerling, scomparsa da casa dopo di avere visto svanire la speranza riposta nell'operetta «Theodora», della quale aveva steso il libretto.

Trattandosi di una librettista e di un musicista non molto noti il direttore del teatro aveva voluto garantirsi, chiedendo anche una somma quale anticipo. Disgraziatamente l'operetta non ebbe successo, anzi fu dovuta addirittura e sollecitamente togliere dal cartellone. Alla vigilia dell'ultima recita, la contessa si allontanò di casa e non fu più vista. Mentre la polizia non crede che la contessa abbia potuto commettere un atto disperato e ritiene di poterla rintracciare, la madre della scomparsa è d'avviso che la scrittrice sia stata aggredita da malfattori a scopo di furto. Per qualche giorno si suppose anche che la contessa si fosse rifugiata in un convento, ma interpellati tutti i monasteri, si è potuto assodare che la contessa non aveva preso nessuna decisione del genere.

Bimbo audacemente rapito a Marsiglia

Parigi, 29 notte.

Un audace ratto di bimbo è stato commesso a Marsiglia. Una bambinaia sedicenne, Giorgetta Forasson, al servizio del professore Malmes, della Facoltà di medicina di Marsiglia, conduceva a spasso nel parco Chanot il figlio dei suoi padroni, un bimbo di 18 mesi, quando vide venirle incontro una signora di una sessantina d'anni, vestita correttamente di nero, che ella aveva scorto il giorno prima nella casa dei suoi padroni.

La sconosciuta, fermata la domestica, le disse che il professore Malmes era stato vittima di un accidente d'automobile e che la moglie la pregava di tornare subito a casa col bambino e nello stesso tempo di passare dal dottor Cremier per dirgli di recarsi a curare il collega. Senza diffidenze, la servetta seguì la sua interlocutrice che fece fermare un tassì. Quando la vettura giunse davanti alla porta del domicilio del dottor Cremier la sconosciuta pregò la domestica di salire ad avvertire il medico. Questi che visitava, in quel momento una cliente, fece aspettare per un poco la bambinaia, sicchè quando ella discese col medico, la vettura era scomparsa.

La polizia ha subito iniziato ricerche, alle quali partecipano anche cani poliziotti: ma finora ogni sforzo è riuscito infruttuoso.

15 cambiavalute genovesi espulsi dalla Borsa

Genova, 29 notte.

I seguenti cambiavalute sono stati espulsi dalla nostra Borsa valori e da tutte le Borse del Regno: Raffaele Gaggiolo, Pietro Vigo, Camillo Astesiano, Lorenzo Picco, Giuseppe Benasso, Angelo Gamalero, Giuseppe Cresta, Bartolomeo Pippo, Natale Amici, Vincenzo Micheli, Ernesto Ugo, Giovanni Codebò, Giuseppe Ghisoli, Giovanni Ferro, Carlo Homeri.

Due cugini arrestati per il delitto di Gavi

Alessandria, 29 notte.

L'autorità giudiziaria prosegue attivamente nelle indagini per il delitto di S. Cristoforo di Gavi, in cui, come è noto, veniva ucciso con un colpo di rivoltella al capo il manovale Giovanni Bianchi. Si apprende che sono stati arrestati il contadino Cesare Borra, di 24 anni, ed il di lui cugino Guido Borra, di 25 anni, malgrado le loro proteste, quali autori del predetto delitto.

DA ALESSANDRIA

Nella chiesa di S. Pietro in Oviglio erano stati rubati oggetti sacri di valore: un operaio ha rinvenuto in un fosso, sotto la melma, in territorio Cristo, un calice d'argento ed una pisside d'argento, provenienti dal furto di Oviglio.

Madre e figlia annegate in un pozzo

Brescia, 29 notte.

In un casolare della collina San Gottardo, la bambina Assunta Tobia, di 5 anni, arrampicatasi sull'orlo del pozzo, nell'atto di afferrare il secchio appeso alla puleggia perdeva l'equilibrio e precipitava nell'acqua. La madre, Agnese Tobia, di 23 anni, uscita di casa in quel momento, gridando correva al pozzo e protendendosi di slancio per afferrare la sua creatura precipitava a sua volta. I famigliari, tra cui il padre e il nonno della bambina, accorsi alle grida della donna, non potevano far altro che estrarre le salme delle due amate creature.

Pazzo che si taglia le mani!

Novi Ligure, 29 notte.

Nel Comune di Parodi uno squilibrato, certo Domenico Gastaldo, contadino, di 38 anni, con una scure si recideva con un colpo netto la mano sinistra all'altezza del polso; quindi, ingegnandosi con un'improvvisata tagliola, formata da un coltello, un coperchio di stufa ed un telaio da bicicletta, riusciva a recidersi l'altro polso. Tranquillo poi, come se niente fosse avvenuto, dalla finestra chiamava gente per far vedere la sua prodezza! Trasportato all'ospedale di Gavi Ligure, i medici di servizio gli prestavano le cure del caso, constatando come la crudelissima amputazione non presentasse complicazioni di infezione.

SPORT

Il girone finale della «Coppa Italia»

Roma, 29 notte.

Oltre le sedici squadre di serie A sono qualificate per il girone finale della Coppa Italia le seguenti: Pisa, Livorno, Catania, Messina, Novara, Pro Vercelli, Modena, Foggia, Catanzaro, Sanremese, Sestrese, Cremonese, Fano, Rovigo, Venezia e Reggiana.

A seguito del sorteggio eseguito alla presenza del presidente della Federazione, gli accoppiamenti delle gare che saranno disputate nella prima giornata del girone finale sono risultati i seguenti: 29-29 dicembre: Modena-Pro Vercelli; Torino-Reggiana; Napoli-Bari; Livorno-Catanzaro; Genova-Pisa; Napoli-Brescia; Bologna-Novara; Catania-Palermo; Fiorentina-Sestrese; Triestina-Rovigo; Messina - Sampierdarena; Fano - Milano; Lazio - Venezia; Foggia-Roma; Sanremese-Juventus; 1° gennaio 1936: Cremonese-Alessandria. La squadra prima nominata è l'ospitante.

Palmieri batte Gabrovitz

Milano, 29 notte.

Si è iniziato questa sera, alla presenza di un discreto pubblico, l'incontro Italia-Ungheria di tennis. La prima partita, che ha opposto Palmieri a Gabrovitz, è stata vinta dal campione d'Italia per 7-5, 7-5, 3-6, 6-1.

I primati di Taruffi omologati

Roma, 29 notte.

In data 25 corrente mese la F.I.C.M. ha omologato i seguenti primati mondiali recentemente stabiliti dall'ing. Piero Taruffi su Rondine C.N.A. di 500 cmc. sulla autostrada Firenze Mare: 1 chilometro con partenza lanciata in 14" e 725/100 alla media di chilometri 244.482; 1 miglio con partenza lanciata in 23" 66/100 alla media di km. 244.570.

ULTIME FINANZIARIE

Mercato dei cotoni

New York, 29. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza poco stabile, Middling 12.15. Futuri: tendenza apertura e chiusura poco stabile.

	27	29		27	29
Novem.	—	—	Maggio	11.51	11.43
Dicem.	11.86	[illegible]	Giugno	11.46	11.40
Gen.36	11.79	11.76	Luglio	11.41	11.36
Febbr.	11.71	11.68	Agosto	11.35	11.27
Marzo	11.65	[illegible]	Settem.	11.25	11.19
Aprile	11.57	11.52	Ottob.	11.17	11.10

N. Orleans, 29. — Disp. Middling 12.20.

	27	29		27	29
Dicem.	[illegible]	11.85	Maggio	11.53	11.47
Gen.36	11.75	11.71	Luglio	11.43	11.37
Marzo	11.64	11.60	Ottob.	11.13	11.12

Liverpool, 29. — Chiusura cotoni [illegible]. Futuri americani tendenza [illegible]: 1935: novembre 6,16, dicembre 6,45; 1936: gennaio 6,42, febbraio 6,40, marzo 6,37, aprile 6,37, maggio 6,35, giugno 6,32, luglio 6,30, agosto 6,25, settembre 6,16, ottobre 6,09, novembre 6,06, dicembre 6,03; 1937: gennaio 6,03, marzo 6,01, maggio 5,99, luglio 5,97, ottobre 5,89. Futuri egiziani e indiani tendenza sostenuta. Sakel Fully Good Fair: novembre '35, 9,85; 1936: gennaio 9,51, marzo 9, maggio 8,82, luglio 8,68, ottobre 8,56, novembre 8,55. Upper F.G.F.: novembre '35, 7,64; 1936: gennaio 7,67, marzo 7,67, maggio 7,60, luglio 7,52, ottobre 7,43, novembre 7,17. East Indian: 1936: gennaio 5,85, marzo 5,74, maggio 5,71, luglio 5,64, ottobre 5,62.

FILATI DI COTONE

Milano, 29. — Prezzi minimi stabiliti dei filati di cotone per il 30 novembre 1935: Sakel pett., base 40, al kg. L. 18,40; alto Egitto pett., base 40, L. 11,50; id. cardato, base 40, L. 10,50; America, base 20, L. 7,70; Misto 1.a, base 20, L. 7,60; Misto 2.a, base 20, L. 7,50; India 1.a, base 12, L. 6,85; India 2.a, base 12, L. 6,30.

SETE

Società Torinese, 29. — Operazioni di stagionatura: trama colli 2, chilogrammi 79,17; [illegible]. Operazioni d'assaggio: greggio n. 1; lavorato n. 3; varie n. 3.

BORSA DI PARIGI

PARIGI, 29. — Mercato pesante. Rendita 3% 72,90; Prestito 4,50% 81,80; Banca di Francia 8860; Crédit Foncier 3095; Crédit Lyonnais 1502; Ac. Suez 18,590; Cie Gen. Electricité 1342; Thomson-Houston 144; St. Gobain [illegible]; Cie Gen. Transatlantique [illegible]; Citroen 76,25; Wagons-Lits 42,25; Rio Tinto 2850; Royal Dutch 21,870; Paris Lyon Méditerranée 850; Creusot 1597; Shell Transport 307; De Beers 483; Geduld 270; Montecatini (a contanti) 125; id. (a termine) 125.

BORSA DI BERLINO

Pr. Young 5,5% 102; Reichsbank 179,75; Berliner Handelsges. 112 3/8; Deutsche Bank 85,50; Dresdner Bank 84; Commerz u. Privatbank 85; Norddeutscher Lloyd 16,50; A.E.G. 35 3/8; I. G. Farbenindustrie 148,62; Gesfürel 121 1/8; Bemberg 101 1/8; Zellstoff Waldhof 117,25; Salzdetfurth 185; Harpener Bergbau 104,25; Rheinische Braunkohlen 209,75; Mannesmann 79; Klöckner-Werke 80,25; Hoesch Köln 83,50; Siemens & Halske 166,75; El. Licht und Kraft 132 1/8; Aku 51 3/8.

Salta un fosso col fucile ferendo mortalmente il compagno

Cuneo, 29 notte.

Tale Eligio Fresia, d'anni 56, residente a Barge, mentre era a caccia in quel di Bagnolo, in compagnia di Pietro Airasca, d'anni 36, residente a Bagnolo, nel saltare un fosso ha fatto esplodere il proprio fucile che quasi a bruciapelo ha colpito l'Airasca alla coscia sinistra. In seguito alla gravissima ferita, l'Airasca è deceduto alcune ore dopo. Il Fresia è stato denunciato per omicidio colposo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri, in frazione Ronda Lerda, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Uff. GIUSEPPE PASERO
d'anni 75
Conservatore delle Ipoteche a riposo

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Falcione Matilde**; il figlio **Giovanni** colla moglie **Buffa Elisa** e figli **Mario** e **Lalj**; la figlia **Laura** col marito Dott. **Ghigo Simone** e famiglia; i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Cuneo, 29 novembre 1935-XIV.

I funerali avranno luogo sabato 30 corr., alle ore 11,30, in Ronda Lerda; quindi la cara Salma verrà trasportata a Cuneo, ove alle 15,15 seguirà l'accompagnamento funebre partendo dal Ponte Gesso.

Impr. Pompe Funebri Orselli, via Carlo Emanuele - Tel. 30

Repentino morbo ha ricondotto alla pace dei Cieli

Lina Garosci Vigliardi Paravia

Il marito **Tommaso**, i figli **Gianni** ed **Amalia** col marito **Lelio Veriato**, le sorelle, i cognati, le cognate, le famiglie **Garosci, Vigliardi Paravia, Muratore, Negro, Volino** e parenti tutti, in tal dolore che non ha conforto, danno l'annuncio, implorano una preghiera per la cara Estinta.

Non fiori, ma beneficenza.

La sepoltura avrà luogo domenica 1° dicembre, alle ore 10,30, partendo da Corso Francia, 78.

Torino, il 29 novembre 1935-XIV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-373

Dopo lunga malattia, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Canta Carolina n. Mortarotti

Ne danno il triste annunzio: i figli **Celestina** Ved. **Cerutti** e figlio **Carlo Giuseppe** con la consorte e la piccola **Piera, Maria, Ernesta**, i fratelli, la sorella, la nipote **Carla Durando**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 1° dicembre, alle ore 10,30, partendo da Via delle Orfane, 25. Non fiori, ma beneficenza.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Serenamente spirava l'anima munita dei P. FF. SS.

Barbonese Giovanni

Ne danno il triste annunzio la moglie, i figli, il fratello, e nipoti. I funerali avranno luogo oggi, ore 15,30, da Via della Rocca, 34. La presente serve anche per ringraziamento.

Pompe Funebri [illegible] - Tel. 44-029

Alle ore diciannove serenamente è morta

Maria Barliari ved. Minuto

Ne danno il triste annuncio: i figli **Francesco, Federico, Silvio**; le figlie **Tilde, Pinetta, Nilla**; le nuore, le nipoti. L'accompagnamento all'estrema dimora avrà luogo domenica, alle ore 10,30, da Via Ciablini, 15. Non fiori, ma preghiere.

Torino, 29-11-1935-XIV.

Pompe Funebri [illegible] - Telef. 46-018

MEMENTO

Nel 1° anniversario della morte di **VARDA AGOSTINO**, la Vedova e i Figli, con immutato dolore lo ricordano a quanti lo conobbero ed amarono. Lunedì 2 dicembre, nella chiesa di Gesù Nazareno verranno celebrate Messe consecutive, dalle 9 alle 11 in suffragio dell'Anima eletta. Si ringraziano i buoni che vorranno unirsi alle preghiere.

MARIE FERRABINO MIRACLIO, in suffragio della sua bella anima Messa il 3 Dicembre a Nole ore 7 ed a Torino ore 10,30.